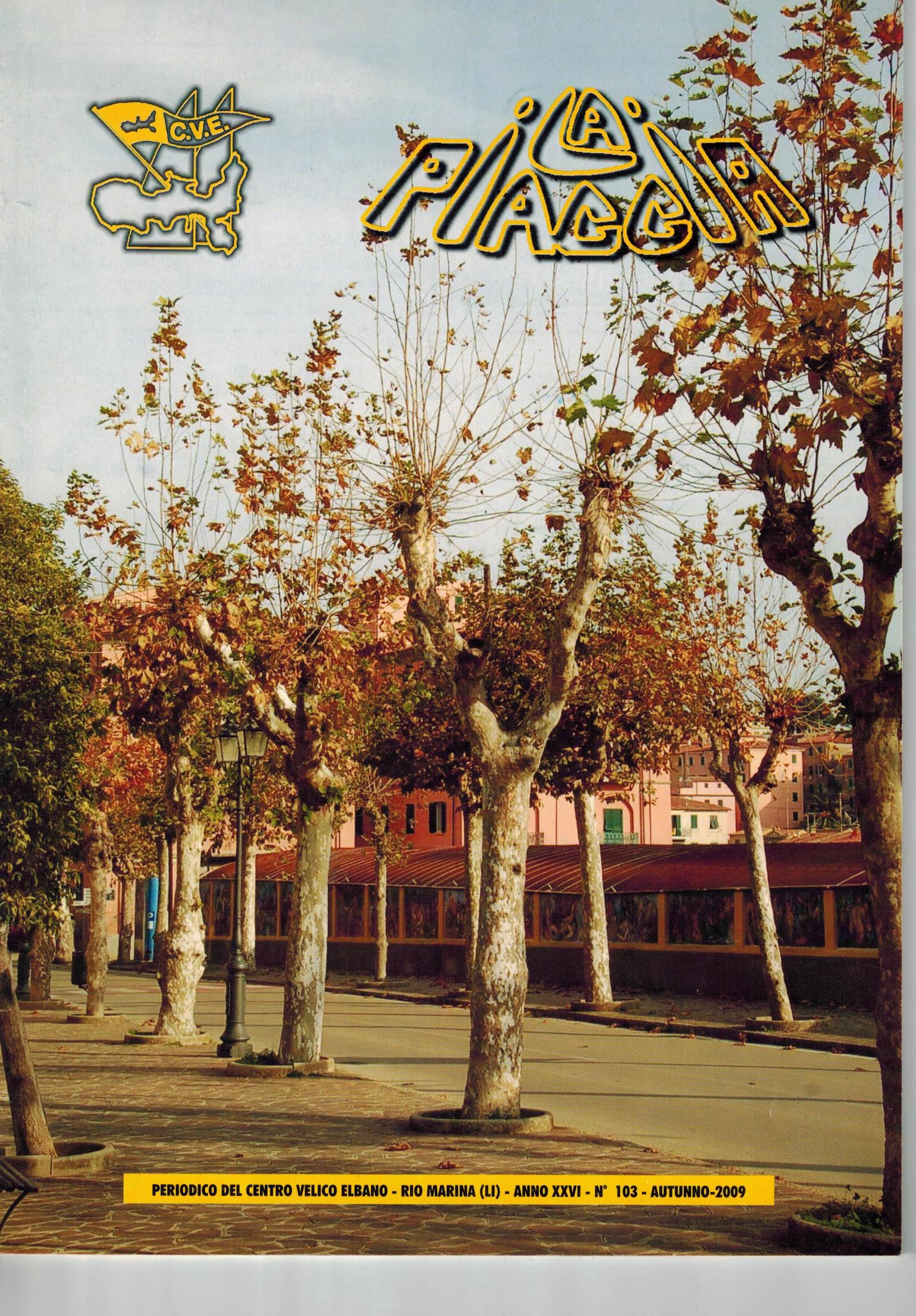




PIAGGI





Acquista on line su:

www.inkcentershop.com

Cartucce per stampanti – Informatica
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)
e-mail: info@inkcentershop.com

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

FERRAMENTA

da Mirta

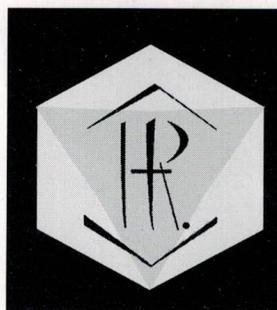
Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina

Tel. 0565.962028

HOTEL RIO



sul mare

(Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Anno XXVI- N. **103**
Autunno - 2009

PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
MIRELLA CENCI
PINA GIANNULLO

redazione
NINETTO ARCUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tiscali.it
e-mail: ninettoarcucci@virgilio.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2009

Viale riese in autunno.
(Foto Pino Leoni)



2009: un anno con poco vento...

Non siamo andati "a gonfie vele": il 2009 è stato un anno con poco vento per la nostra attività. La scuola di vela, nonostante il nostro impegno e l'elevato numero dei partecipanti ai corsi estivi, non è riuscita a preparare nuovi atleti per le classi giovanili. Scarsa, quindi, la rappresentanza del nostro circolo alle manifestazioni veliche della stagione.

Non disperiamo: nella nostra storia momenti di crisi si sono verificati più volte, ma sempre siamo riusciti a ritornare "a galla".

Poco vento anche (ma non in senso metaforico) per le regate organizzate a Rio Marina. Di questo però non abbiamo colpa: succede raramente che nel nostro canale si debbano annullare regate in calendario a causa di avverse condizioni meteomarine, ma può accadere. Ci rifaremo il prossimo anno.

Vento in poppa, invece, per il nostro periodico che, pur con le dovute eccezioni, continua ad avere consensi e nuovi abbonati.

I dirigenti del nuovo direttivo dovranno impegnarsi maggiormente per cercare di portare il Centro Velico verso migliori risultati agonistici e organizzativi, all'altezza della nostra tradizione. Di questo ne siamo più che certi.

Il presidente

AGLIABBONATI

In questo numero troverete inserito il bollettino di c/c postale nr. 12732574 intestato al Centro Velico Elbano, da utilizzare per l'abbonamento annuale a "La Piaggia" 2010. La quota minima è di euro 15 per l'Italia e di euro 20 per l'estero.

Un cordialissimo saluto e ... "buon vento alla Piaggia"

La Redazione

LA XXI EDIZIONE DELLA COPPA AETHALIA

Il 24 ottobre si è svolta a Rio Marina la XXI edizione della Coppa Aethalia, tradizionale manifestazione organizzata dal Comitato dei Circoli Velici Elbani. Purtroppo le avverse condizioni meteo-marine hanno impedito l'arrivo delle imbarcazioni, programmato per il 23 sera, nel nostro porto, dove erano già predisposti gli ormeggi. Di conseguenza c'è stata una partecipazione più ridotta rispetto al previsto. Il percorso di 14 miglia ha visto impegnati i concorrenti, con un forte vento da nord, nel giro delle isole di Palmaiola e Cerboli. La vittoria in Overall è andata all'imbarcazione Finistrerre (con a bordo la nostra Silvia Trivison) dello Yacting Club Marina di Salivoli primo classificato anche tra le imbarcazioni sopra i 12 metri; la classe più piccola, inferiore ai 10 metri, ha visto al primo posto l'imbarcazione Delfino, sempre dello Yacting Club Marina di Salivoli. L'equipaggio dell'imbarcazione Obiwan dell'armatore Giovanni Viviani, del Centro Velico



L'equipaggio vincitore in Overall.

(foto Ninetto Arcucci)

Elbano di Rio Marina, tanto bravo quanto improvvisato, si è classificato al 2° posto sia in classifica Overall che tra le imbarcazioni oltre i 12 metri.

Marcello Gori

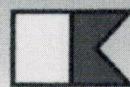
SOMMARIO

3 - 2009: un anno con poco vento	Il presidente
4 - La XXI edizione della Coppa Aethalia	Marcello Gori
5 - Campionato Velico Elbano 2009	Marcello Gori
- Carlo Tosi nominato ufficiale di regata per le Olimpiadi di Londra del 2012	
- Calendario regate Elba 2010	
6 - U.S.D. Rio Marina - non c'è da stare allegri	Luigi Valle
7 - "Barocchini" Birra e Salsiccia	V.T.
- Circolo Vogatori Riomarinesi - Calendario gare 2010	
8 - La scomparsa dell'Ammiraglio Franco Faggioni	Il presidente
10 - Conferite a Rio Marina le "Santa Barbara d'oro"	
12 - Antichi negozi e botteghe riesi	Marcello Gori
14 - Una passeggiata sul Monte Fico	P.d.G.
- Una nave per la raccolta dei campioni marini	Mara Novelli
15 - Biglie Tecnica e storia di un gioco antico	
- L'Elba tra Medioevo e Rinascimento	
16 - La Befana distratta	Eliana Forma
18 - Album di famiglia - a cura di Pino Leoni	
20 - Storia di una sconfitta immeritata	Pieraugusto Giannoni
22 - C'era una volta il Natale	Luciano Barbetti
24 - Rio Elba e le sue campane	Benito Elmini
25 - Ricordo di Chiara	Pieraugusto
26 - "L'essenziale è invisibile agli occhi"	
- Il campionissimo	
27 - Uno stemma per Rio: l'aquila imperiale	Umberto Canovaro
29 - La Mutua Assicurazione Marittima di Rio Marina	Leio Giannoni
31 - Rio cronaca	
33 - Lettere di amici	
34 - Notizie dagli amici	



L'equipaggio del Centro Velico Elbano 2° classificato: Pietro Gori, Giorgio Sanguinetti, Giovanni Viviani, Corrado Guelfi, Massimo Gori, Massimiliano Napoli.

(foto Vladimiro Muti)



AL.FA. MARINE

RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

E-mail : fabrizio.allori@tin.it

CAMPIONATO VELICO ELBANO 2009

Con la regata Trofeo Pino Solitario, disputata a Fetovaia il giorno 5 ottobre, si è concluso il Campionato Velico Elbano per le derive edizione 2009. Le regate disputate sono state 15 e sono state organizzate da tutti i Circoli Velici Elbani.

La cerimonia di premiazione si è svolta a Fetovaia in occasione dell'ultima prova in programma.

Al campionato elbano derive hanno partecipato 110 imbarcazioni.

Marcello Gori

CLASSIFICA FINALE

Classe Optimist Cadetti

- 1° Gianlorenzo Martinerbot
- 2° Samuele Spada
- 3° Riccardo Groppi
- 4° Rubel Specchia
- 5° Dwnis Peria

Classe Optimist Juniores

- 1° Fabio Pia
- 2° Filippo Baldetti
- 3° Tommaso Stiladoro
- 4° Chiara Damia
- 5° Amerigo Salvi

Classe Laser 4.7

- 1° Matteo Pintus
- 3° Cristian Costa
- 3° Wilian Gazzarra
- 4° Vittoria Puccini
- 5° Carlo Borrella

Classe Equipe

- 1° Marocchini Mazzei
- 2° Tammone- Russo
- 3° Albanesi - Arrighi
- 4° Tammone-Russo
- 5° Tumiatì-Tumiatì



Campionato elbano derive (Foto archivio CVE)

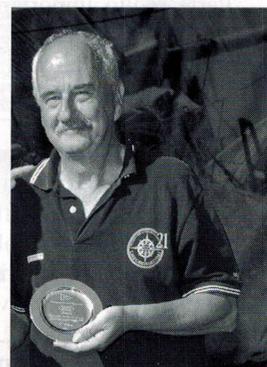
CARLO TOSI NOMINATO UFFICIALE DI REGATA PER LE OLIMPIADI DI LONDRA DEL 2012

Il nostro amico di Follonica, Carlo Tosi, attuale Direttore Generale del Club Nautico Scarlino, sarà l'unico rappresentante Italiano tra i componenti dei Comitati di Regata alle prossime Olimpiadi di Londra.

Le regate si svolgeranno nelle acque di Weymouth in Inghilterra.

Sono stati nominati 18 giudici internazionali in rappresentanza di 16 nazioni che garantiranno gli importanti ruoli in 6 campi di regata diversi.

All'amico Carlo le nostre congratulazioni e gli auguri di buon lavoro.



Carlo Tosi

CALENDARIO REGATE ELBA ANNO 2010 (provvisorio)

CAMPIONATO INVERNALE DERIVE

31 Gen.	C.D.M.	Marina Di Campo
14 Feb.	L.N.I.	Portoferraio
7 Mar.	C.V.E.	Rio Marina
21 Mar.	C.V.P.A.	Porto Azzurro
18 Apr.	C.D.M.M.	Marciana Marina

CAMPIONATO ELBANO DERIVE

27 Giu.	C.D.M.	Marina di Campo
4 Lug.	C.V.C.	Naregno
18 Lug.	C.V.E.	Rio Marina
25 Lug.	C.N.G.	Procchio
1 Ago.	C.N.C.	Cavo

8 Ago.	C.D.M.	Marina di Campo
12 Ago.	C.D.V.M.M.	Marciana Marina
15 Ago.	C.V.E.	Rio Marina
22 Ago.	L.N.I.	Portoferraio
29 Ago.	C.V.P.A.	Porto Azzurro

ALTRE REGATE DERIVE

13/14 Mar.	Portoferraio	TROFEO J 24
26/28 Mar.	Porto Azzurro	NAZIONALE L'EQUIPE
22/23 Mag.	Chiessi	NAZIONALE WINDSURF
11 Lug.	Marina di Campo	ZONALE LASER
24 Lug.	Procchio	TROFEO MORETTI

7 Ago.	Marina di Campo	TROFEO S. GAETANO
12 Set.	Rio Marina	REGATA ZONALE
17/19 Set.	Cavo	NAZIONALE DINGHY
26 Ott.	Fetovaia	TROFEO PINO SOLITARIO

REGATE ALTURA

4/6 Giu.	Cavo	TROFEO FRATELLI DELLA COSTA
24/26 Giu.	Marciana Marina	GOLDEN TROPHY

24/25 Set.	Portoferraio	TROFEO VESPUCCI
9/10 Ott.	(loc.da stabilire)	COPPA AETHALIA

MATCH RACE

8/10 Apr.	Marciana Marina	TROFEO MIELE
-----------	-----------------	--------------

U.S.D RIO MARINA - NON C'È DA STARE ALLEGRI!

Il Rio Marina del presidente Adriano Casati, al giro di boa, si presenta con tredici punti, uno in più rispetto allo scorso campionato, ma non c'è da stare allegri.



Una parte della "rosa" 2009/2010

In questo campionato di 2^a, nell'ultima partita del girone di andata a Marciana Marina, non è stata sfruttata la possibilità di allontanarsi dalla zona retrocessione. La sconfitta del team di Pierluigi Puccini a vantaggio dei "cugini" marinesi, allenati da Onelio Barsellini, si spiega, almeno in parte, con le assenze di Taddei Castelli, Giordani, Patanè, ma anche con la forzata sostituzione di Carlesi, a seguito di un risentimento muscolare patito nei primi minuti di gioco. È venuta a mancare la spinta sulla fascia destra, stravolgendo e penalizzando il gioco.

Occorre "rimboccarsi le maniche" per trovare le soluzioni adatte a trovare il giusto ritmo per essere vincenti. La pausa natalizia dovrà servire a questo scopo.

Con la riapertura delle Liste sono stati tesserati altri calciatori che daranno nuova linfa allo spogliatoio e maggiori possibilità di scelta al mister Pierluigi Puccini, Giannini, Zamboni, Rossi, Tavanti, Diviggiano, Longhitano, Danieli, Moretti e lo stesso Carlesi avranno l'opportunità di lavorare per integrarsi nella "rosa" e saranno di stimolo per i compagni. I nostri calciatori sono in possesso di un buon bagaglio tecnico, ma sin qui hanno affrontato le partite senza il giusto agonismo che è una delle armi vincenti nel calcio dilettantistico. È con questa mentalità che dovrà essere affrontata la seconda parte del campionato che riparte domenica dieci gennaio. Sono ancora quindici le gare da disputare e sia in vetta che in coda tutte le squadre hanno ancora la possibilità di sovvertire l'attuale classifica.

Parte molto importante per il raggiungimento della salvezza potrà essere svolta dagli sportivi con una maggiore e più viva presenza sugli spalti.

Il Settore Giovanile, coordinato da Pier Luigi Casini, partecipa ai campionati "Pulcini" allenati da Stefano Cillerai e "Piccoli Amici" allenati da Roberto Spalti. Buoni sono i risultati tecnici evidenziati da una costante crescita che fa ben sperare per il futuro, ma molto importante è il rapporto di amicizia che si sta instaurando tra i ragazzi e tra i familiari che li seguono agli allenamenti e alle partite.



I baby calciatori rossoblù sono: Gioele Ciardelli (1998), Riccardo Sorvillo (1998), Luca Filippetti (1999), Nicola Celano (1999), Cristian Luppoli (1999), Matilda Carletti (1999), Vittorio Capizzi (1999), Simone Barghini (1999), Leonardo Stanzone (2000), Federico Giannoni (2000), Francesco Casini (2000), Leonardo Iodice (2000), Lorenzo Morganti (2001), Matteo Pala (2001), Francesco Regna (2001), Luca Allori (2002), Andrea Nardi (2002), Cristiano Casti (2003).



Novità di quest'anno è che alcuni baby calciatori ancora più piccoli partecipano con molto impegno agli allenamenti diretti da David Luppoli. Si tratta di Alessandro Canovaro (2004), Leone Gori (2004), Francesco Sternini (2004), Matteo Tredici (2004) e Tommaso Martorella (2005); altri si stanno iscrivendo.

Torniamo alle dolenti note che sono anche all'interno dell'U.S.D Rio Marina visto che il Direttivo è poco rappresentativo a causa di una scarsa partecipazione. Non si può continuare a tacere che, almeno dallo scorso campionato, c'è scarso interesse per le sorti dell'U.S.D Rio Marina e la maggior parte dei Consiglieri non riesce a dare il minimo apporto. Sono spesso assenti alle riunioni e per i pochi dirigenti che continuano a impegnarsi diventa sempre più difficile operare. La scarsa partecipazione trova conferma anche tra gli sportivi che vanno al campo se è una bella giornata e se la TV non trasmette partite di cartello. Proviamo a farci coinvolgere di più. Pensiamo all'impegno che mettono i calciatori durante la settimana: si allenano e giocano con qualsiasi tempo, spesso dopo una giornata di lavoro o di scuola. Siamo certi che solo con una maggiore e costante partecipazione di tutti, dirigenti e sportivi, a Rio Marina, potrà ancora essere assicurata la pratica del "gioco più bello del mondo".

Luigi Valle

"BAROCCINI" Birra e Salsiccia

Domenica 20 dicembre 2009 si è svolta a Rio Marina la gara dei barocchini organizzata e sponsorizzata da Birra dell'Elba s.n.c.

Gli 8 equipaggi (16 concorrenti) hanno effettuato un giro di prova e due round cronometrati sul consueto percorso, via della Rimembranza, via Palestro, la Loggia, Calata dei Voltoni.

I concorrenti hanno dato prova della loro abilità offrendo ai numerosi spettatori momenti emozionanti; durante la prima prova, l'equipaggio Leoni - Donati ha urtato contro il marciapiede all'inizio di via Palestro distruggendo il "baroccino"; vari sono stati i testa-coda all'uscita della Loggia.

La gara è stata vinta dall'equipaggio Luppoli - Cherchi che nel giro di prova aveva perso due ruote; secondo l'equipaggio Paoli - Filieri e terzo Muti - Agarini.

I premi sono stati 12 bottiglie di birra per il primo, 6 per il secondo e 4 per il terzo, gli altri concorrenti hanno ricevuto una bottiglia come ricordo.

La manifestazione si è conclusa presso il locale "Birra dell'Elba" con una salsicciata.



La curva della loggia (foto W. Muti)

V.T.

CIRCOLO VOGATORI RIOMARINESI CALENDARIO GARE 2010

9 maggio 1^a prova di stagione località da definire

Campionato Elbano

16 maggio Marciana Marina 1^a prova

23 maggio Porto Azzurro 2^a prova

6 giugno Procchio 3^a prova

20 giugno Marina di Campo 4^a prova

11 luglio Padulella 5^a prova

25 luglio Rio Marina ultima prova

Palio Remiero Elbano

1 agosto Portoferraio

Palio Rioni Rio Marina

8 agosto 1^a prova

15 agosto finale

Campionato Italiano

17-18-19 settembre località da definire



PUNTO LUCE IMPIANTI

Di Casini Pier Luigi

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. i.v.a. 01482390497

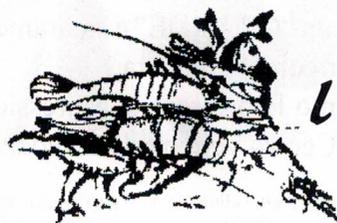


Costruzioni edili

COSTARELLI PATANÉ
S.r.l.c.

P. I.V.A. 01018050490

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540



RISTORANTE

l'Aragosta

è consigliata la prenotazione

Piazzetta Cavour
Tel. e Fax. 0565.977.131
Marina di Campo

PANIFICIO

Giannoni & Mercantelli s.n.c.

via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA

IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

LA SCOMPARSA DELL'AMMIRAGLIO FRANCO FAGGIONI

È deceduto a Roma, a casa di suo figlio, all'età di 86 anni. Socio onorario del Centro Velico, grande velista nel 1972 partecipò alla "OSTAR" mitica regata in solitario attraverso l'Atlantico. Nel 1957 prese parte come primo e unico italiano alla spedizione neozelandese in Antartide. Nella sua brillante carriera fu comandante della Amerigo Vespucci.



Rio Marina 1959, Franco Faggioni riceve una onorificenza dall'Amministrazione Comunale al rientro dalla spedizione in Antartide. Alla sua destra il vicesindaco Mario Giannoni, alla sua sinistra Sergio Silvietti.

Franco Faggioni, con le sue doti di perizia marinaresca, ha dato enorme lustro alla marineria riese. Nel 1957 è stato l'unico italiano a far parte della spedizione neozelandese al Polo Sud presso la base Scott per una durata di 13 mesi. Nel 1972, partecipò alla IV edizione dell'OSTAR con il cutter della Marina Militare "Sagittario". Su 59 partecipanti alla difficile regata, appartenenti a 12 nazioni, giunse al traguardo con il settimo tempo assoluto, terzo fra i monoscafi dopo 28 giorni di navigazione in solitario. Nell'occasione gli fu conferita dal Presidente della Repubblica la Medaglia d'oro di Benemerita Marinaresca. Nel 1975 è stato comandante della nave scuola Amerigo Vespucci.

Una volta in congedo insieme al mitico Straulino, suo grande amico, ha continuato

l'attività sportiva affermandosi in numerose manifestazioni veliche. Ha collaborato con molte riviste marittime e ha scritto il volume "Manovra Navale" e per questo suo lavoro nel campo dell'insegnamento nel 2003 è stato insignito del premio "Una vita dedicata al mare" da parte dei Cavalieri di Santo Stefano.



Franco Faggioni durante una lezione ai ragazzi della scuola di vela alla metà degli anni '80

A Rio Marina, e al Centro Velico in particolare, lo vogliamo ricordare per la sua semplicità e cordialità che ha sempre contraddistinto i rapporti con tutti i riesi e per il suo interessamento, per tanti nostri marinai di leva, ad avere una migliore destinazione non troppo lontana dalla nostra isola.

Franco è stato per noi un "GRANDE" e sicuramente avremo occasione per ricordarlo ancora.

Ai familiari rinnoviamo le più sentite espressioni di cordoglio da parte del Centro Velico e della redazione della Piaggia.

Il presidente



Franco Faggioni ai festeggiamenti per il 40° anniversario della fondazione del Centro Velico Elbano

LA SCOMPARSA DELL'AMMIRAGLIO FRANCO FAGGIONI

“Era molto legato alla sua terra, ci mancherà”

Il ricordo del sindaco di Rio Marina: è un vanto per la nostra comunità

Un'intera città in lutto per la scomparsa di Franco Faggioni. All'Elba il suo nome ha il sapore della leggenda. Per la gente di qui, per la gente di Rio Marina in particolare, i natali elbani dell'ammiraglio sono un motivo di vanto e continueranno ad esserlo anche dopo la sua scomparsa. “La morte dell'ammiraglio Franco Faggioni - afferma commosso il sindaco di Rio Marina, Francesco Bosi - uno dei personaggi storici della Marina Militare Italiana, elbano noto per le sue imprese veliche, già comandante della Nave Scuola Amerigo Vespucci e autore del manuale più importante per la navigazione velica ancora in uso nelle scuole della Marina Militare, ci lascia profondamente addolorati. Faggioni era nato a Rio Marina ed ha sempre rappresentato un vanto per la nostra collettività, alla quale era fortemente legato.”

“Lo festeggiammo nel settembre del 2005 - ricorda infine Bosi - quando la nave Vespucci si fermò nel porto di Rio Marina, vent'anni dopo l'ultimo suo comando su quella nave. Furono momenti di grande commozione ma anche felicità per l'equipaggio e la popolazione presente”.

Dal Tirreno 31.12.2009



Settembre 2005. L'ammiraglio Franco Faggioni sulla nave Vespucci alla fonda nelle acque di Rio Marina



Un equipaggio di veterani della vela tra cui Franco Faggioni (terzo da destra) e Agostino Straulino, (quarto da sinistra) medaglia d'oro alle olimpiadi.



Franco Faggioni con il presidente del Centro Velico Elbano, Marcello Gori, alla premiazione del Campionato Mondiale 470 disputato a Naregno nel 1991

CONFERITE A RIO MARINA LE "SANTA BARBARA D'ORO"

Nella sala degli Affreschi del Palazzo Comunale il 6 dicembre, il sindaco di Rio Marina, On. Francesco Bosi, ha conferito le Santa Barbara d'oro, benemerenze civiche istituite cinque anni fa. Le candidature sono state approvate dal Consiglio Comunale. La medaglia con l'effigie della Santa patrona di Rio Marina è andata quest'anno a Umberto Canovaro, Ninetto Arcucci e Antonio Nardelli.

Con uno Gonfalone d'Argento sono stati premiati Mario Barghini e Enrico De Simoni.



Le Santa Barbara d'oro (foto P. Leoni)

Riportiamo le motivazioni delle benemerenze.



UMBERTO CANOVARO

È importante che si scriva di Rio Marina, che se ne recuperi la memoria, che si ricordino le radici che ci hanno forgiati. E noi, oggi, vogliamo tributare un omaggio a Umberto Canovaro che con impegno, cura e attenzione si è dedicato alla storia della nostra comunità. La sua produzione scritta è ampia, comprende testi teatrali, biografie storiche, approfondimenti sulle antiche legislazioni, ma noi pensiamo, soprattutto, a quelle opere che arricchiscono la conoscenza della nostra comunità: "Gli Statuta Rivi" commentario di un manoscritto del XVI secolo, pubblicato nel 2002, che meglio d'ogni altro lavoro rappresenta il compendio dei suoi campi d'indagine, diritto e storia locale; e il saggio "Piccolo Molo Antico" dove l'autore, rivisitando i documenti dell'epoca, ci trasmette le aspirazioni e le battaglie dei riesi che vissero da protagonisti la vicenda della costruzione del nostro

porto, vicenda combattuta per trenta anni e vinta grazie alla tenacia e forza di volontà della gente di Rio. Ci piace in questa circostanza citare le parole che on. Bosi ha scritto nella prefazione di "Piccolo Molo Antico": "Il suo cuore e il pathos sono rimasti qui a Rio e le parole e l'affetto che sprigionano per questa terra dura e rossa di minerale sono presenti come il grecale che ogni tanto viene a farci visita."

Per gli alti meriti conseguiti in favore della comunità di Rio Marina, elevandone il prestigio.

NINETTO ARCUCCI

Per avere dedicato molto tempo al servizio della nostra comunità, impegnandosi in molteplici attività nel campo del volontariato e dell'associazionismo e per essere da quasi venti anni la colonna portante della Biblioteca comunale che, grazie al suo costante impegno, è divenuta una struttura ordinata e aggiornata. Stimolo per le nuove generazioni a non dimenticare che, al di là delle rivoluzioni tecnologiche e informatiche che caratterizzano la nostra epoca, la biblioteca rappresenta un prezioso presidio culturale per la nostra comunità

Per gli alti meriti conseguiti in favore della comunità di Rio Marina, elevandone il prestigio



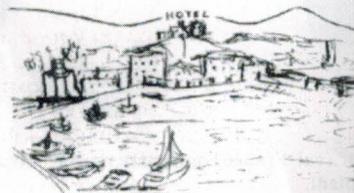
Ninetto Arcucci (foto F. Allori)

Astra

Bar • Gelateria

via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

MINI HOTEL



Easy Time

Via Panoramica, 8 - 57038 Rio Marina - Tel. 0565.962531 - Fax 0565.925691
www.minioteleasytime.it - easytime@elbalink.it - info@minioteleasytime.it

CONFERITE A RIO MARINA LE "SANTA BARBARA D'ORO"

ANTONIO NARDELLI

Nato a Rio Marina nel 1943, ha studiato all'Istituto Alberghiero di Castel Fusano, si è perfezionato in Germania, la sua carriera si è sviluppata in vari alberghi in Italia e all'estero e su navi da crociera, nel 1973 è diventato primo maître del Park Hotel di Siena.

Antonio Nardelli dedica gran parte del suo tempo libero a lavori di ebanisteria, riproducenti disegni che vengono rielaborati attraverso combinazioni di intarsi e mosaico. I mobili, ideati e fabbricati da Antonio, sono molto apprezzati per la ricchezza del disegno, la cura dei particolari e la precisione del tratto. Anche nel restauro delle porte in legno delle due chiese di Santa Barbara e San Rocco, che ha offerto gratuitamente alla nostra comunità, possiamo ammirare la sua maestria.

Per gli alti meriti conseguiti in favore della comunità di Rio Marina, elevandone il prestigio.



Antonio Nardelli (foto P. Leoni)

GONFALONI D'ARGENTO

MARIO BARGHINI

Il Gonfalone d'Argento che oggi il Sindaco conferisce a Mario Barghini, a nome della nostra comunità, non è legato a un gesto particolare, o a uno specifico campo d'attività, ma è il riconoscimento che Rio Marina gli tributa per un'intera vita spesa in favore dei suoi concittadini.

Non c'è settore dell'impegno civile che non lo abbia visto in prima linea: dalla politica all'amministrazione, dal volontariato al lavoro in parrocchia; dallo sport alla musica. Sempre presente, sempre cordiale, sempre disponibile con il prossimo.



Mario Barghini (foto F. Allori)

ENRICO DE SIMONI

A Enrico De Simoni per essere accorso in aiuto dell'amico e concittadino Alessandro Acinelli, travolto da una parete rocciosa mentre lavorava, rimasto bloccato per ore in attesa di soccorso, aggrappato alla sola forza di volontà e al pensiero della sua famiglia.

Precipitatosi senza indugio, con la sola forza delle braccia unite alla premura di estrarre l'amico con delicatezza dal peso dei massi, Enrico De Simoni è riuscito a sottrarlo al pericolo, salvando così una vita e meritando la riconoscenza di questa comunità per la solidarietà del suo gesto.



Enrico De Simoni (foto P. Leoni)



Autoscuela
IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565 221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471



RISTORANTE
GRIGOLO
di Fiorella Tamagni

P.zza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.924161 - 338.4663682

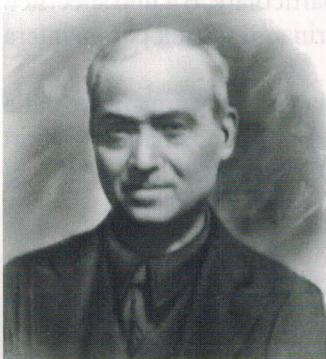
ANTICHI NEGOZI E BOTTEGHE RIESI

di **Marcello Gori**

(Piazza Mazzini, Via Scappini, Via Palestro, Terrazza degli Spiazzi)

Nella **Piazza Mazzini** una volta conosciuta come "l'Abbondio" ci sono state diverse attività.

Vicino all'ingresso secondario dell'Hotel Rio, fino agli anni '50 c'era la sala da ballo "Il Pesco" e "la stanza" dove facevano le prove i musicanti della banda cittadina "Francesco Pazzaglia" diretta, prima da Luigi Barghini (Gigino) e, in seguito da Egidio Muti. Successivamente in quel fondo fu messo l'ambulatorio di pediatria e ginecologia della Maternità e Infanzia. Di fronte all'ingresso del Tempio Evangelico e della Casa Valdese si trovava, già negli anni '40, la bottega del fabbro Elbano Casella: oggi c'è l'impresa di idraulica del figlio Giancarlo. Prima di arrivare al ponte della "Giovanna", vi erano due falegnamerie: quella di Roberto Tedeschi con il figlio Mario (anni '40/'50) e di fronte, (anni '50/'60), quella di Lelio Guidetti (detto Leliuccio). Fino a pochi anni fa la parrucchiera Niela Gori svolgeva la sua attività nel fondo attiguo all'attuale Diving-Club.



Roberto Tedeschi



Niela Gori

Nella **Via Scappini**, all'imboccatura del mercato, prima dell'attuale appartamento della famiglia Giannoni, c'era la succursale della Cooperativa Alimentare dei Pagnini dove lavorava la commessa Adele Cecchi. Nel medesimo fondo Ada Gambetta aveva la rivendita di prodotti per la casa. Dove oggi c'è l'ufficio dell'impresa edile Elba Costruzioni si trovava (anni '40/'50) la bottega del fabbro Secondino Carletti.



Antonio Scalabrini e sua moglie Emma Guidetti

ed Emma Scalabrini (I Pandorini), il botteghino del Lotto con Pina Paoli (La Stoppina), il negozio di abbigliamento di Walter Borselli (anni '90) e, in ultimo, la pizzeria di Salvatore Fortunato.



Pina Paoli

Mariafranca Filippini vi gestì una sala giochi e, in seguito fu aperto il negozio di abbigliamento "Novo More" di Serena Trevisan Santilli; al piano di sopra si trovava lo Studio Tecnico del Geom. Lelio Leonardi.

Nel fondo dove oggi troviamo i parrucchieri uomo donna "MC Style" fino agli anni '50 c'è stata la scuderia di cavalli di Perfetto Casati; in anni recenti la palestra di Vincenzo Ungaro e lo Studio Tecnico del geometra Alberto Giannoni.



Perfetto Casati

Ripartendo dall'inizio di Via Scappini, sulla parte destra dove attualmente c'è "Rio Diving - Center", fino agli anni '80 ci sono stati i garage per automezzi da trasporto e Taxi dei fratelli Alberto e Giuseppino Casati; recentemente la pescheria L'Alga Marina di Dino Tamagni. Al numero



Giuseppino Casati

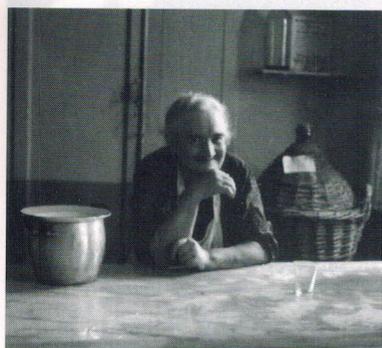


Alberto Casati

civico 7 negli anni '80/'90 si sono susseguiti i negozi di abbigliamento di Giuffrida Calcedonio, di Alessandra Secchi, la boutique "Autentico" di Flavia Bonifazi Serra, l'Agenzia Immobiliare di Benito Forti, lo Studio Immobiliare di Felice Sapio e la yougurteria "Mi Garba" di Fabrizio e Alessandra. Accanto, c'è stata la lavanderia di Vera e Magda Valentini, poi delle sorelle Roberta e Patrizia Mettini, di Rita Matacera e infine di Odette Brucciani.

Terminiamo via Scappini con l'attuale Snack Bar (bar Sabrina) dove fino agli anni '70 c'era l'Agenzia della Navigazione Toscana di Mario Leonardi; in seguito la sede del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (P.S.I.U.P.) e dagli anni '90 il bar.

Scendendo la **Via Palestro** fino a raggiungere gli Spiazzi, dove oggi c'è il ristorante "La Canocchia", fino agli anni '70 c'era la trattoria e mescita di vino di Maria Matani,



Maria Matani

meglio conosciuta come "Maria d' Edilo": continuò l'attività la figlia Edilia Scarpini e il marito Alberto Nardelli. La specialità del locale era il polpo lesso che veniva segnalato con un pentolino attaccato fuori la porta.

Dove c'è il panificio "Panelba", Amedeo Mellini vendeva materia-

le elettrico; in seguito Augusto Biglietti integrò l'attività con la rivendita di gas, elettrodomestici e casalinghi; attività proseguita dalle sorelle Maria Grazia e Antonietta Di Meglio. Luigi Donati, negli anni '90 rinnovò l'attività con articoli da regalo e noleggio di videocassette. In seguito Odette Brucciani adibì questo locale a lavanderia.



Edilia Scarpini

Più avanti, dove c'era la vecchia sede della Confraternita di Misericordia Rio Marina, Paola Giannelli fino a poco tempo fa aveva un negozio di abbigliamento sportivo e poi di articoli da regalo.

Nel locale successivo, fin dagli anni, '40 troviamo il panificio, prima di Franco Pagnini e poi rilevato da "Muti & Lupi", entrambi specializzati nel dolce tipico riese "La Schiaccia Briaca".

Dove è il panificio "Dolce & Pane" negli anni '90 c'era la sala giochi G.RIMM Creation srl gestita da Cesarino Pacini.

Nei locali dell'Agenzia Turistica Forti (recentemente chiusa) vi è stata per breve tempo la biglietteria della Toremar sempre gestita dalla famiglia Leonardi.

Dove si trova l'agenzia immobiliare "Cungi" ci sono stati: lo studio fotografico di Carlo Alberto Acinelli e di Silvano Pagnini, il negozio di abbigliamento "Senza pretese" di Fernanda Ditel e, con lo stesso genere commer-



Silvano Pagnini



Carlo Alberto Acinelli

ciale, "Sabor Latino" di Angela Muti.

Arriviamo all'Hotel Rio gestito prima da Silvano Marignani con Roberto Antico poi rilevato dalla figlia Roberta Antico. Fino agli anni '60 questo palazzo è stato la sede dell'Amministrazione Comunale di Rio Marina, e nella prima metà del '900 dell'asilo e della scuola elementare. Nel portone accanto all'ingresso principale dell'albergo, fino al secondo dopoguerra, vi era il negozio dove Pietro Checchi con la moglie Ernesta producevano e vendevano la lisciva.



Roberto Antico

Sulla **Terrazza degli Spiazzi** nello stabile dove è la sede della "Pro-Loce Rio Marina e Cavo", dagli anni '50 fino alla chiusura dell'attività mineraria, ci sono stati: l'Ambulatorio Sanitario Comunale, il Circolo Ricreativo Italsider gestito da Vasco Canovaro e la sede della società Fintecna SpA (Miniere dell'Elba).



Vasco Canovaro



Gastone Pagnini

L'attuale bar "Jolly del nostromo" fu aperto, alla fine degli anni '50, da Gastone Pagnini e Livietto Spinetti con il nome "Chalet la Marinella" in seguito condotto prima da Vincenzo Carletti e poi da Franca e Sergio Procchieschi.

UNA PASSEGGIATA SUL MONTE FICO

Durante una delle mie passeggiate per i sentieri che circondano Rio Marina, un pomeriggio, salendo sul monte Fico dalla parte delle Venelle, mi sono trovato in prossimità della cantina dell'Azienda Agricola "Le Sughere".

Una cantina per un riese doc è un richiamo che non si può certo ignorare o reprimere. Così mi avvicinai ed entrai.

Si sa che la tecnologia ha fatto passi da gigante in tutti i settori, ma non pensavo che anche nella produzione del vino si fosse arrivati a tanto.

Al posto delle vecchie botti in legno, silos in acciaio lucidissimo, niente gramole e strettoi. Tutto avviene attraverso macchinari all'avanguardia che, dopo la vendemmia ancora manuale, evitano ogni contatto sia con l'uva che con il vino.

Tecnologie avanzate per una produzione che va ben oltre le quantità del passato, quando si produceva per il proprio consumo o per pochi amici.

L'azienda produce infatti settantamila bottiglie di vino all'anno: vini da pasto e da dessert come gli inconfondibili aleatico e moscato.

Aggirandomi per la cantina ho potuto rendermi conto di quanto tutto sia stato curato nei minimi dettagli al fine di rendere l'ambiente un luogo accogliente dove si possono degustare e acquistare specialità enogastronomiche.

E che dire della scelta del luogo: i vigneti strappati talvolta al serpentino si mescolano con il bosco di sughere e la macchia mediterranea.

Più oltre la struttura dell'agriturismo dal quale si gode uno dei migliori panorami sul canale di Piombino.

Tutto questo è nato da un grande amore, quello che Virgilio Claris Appiani aveva per la sua terra, trasmesso al figlio Aldo che ha proseguito l'attività del padre arricchendo e modernizzando la produzione.

La cantina (foto P. Leoni)



L'agriturismo (foto P. Leoni)

P.d.G.

UNA NAVE PER LA RACCOLTA DEI CAMPIONI MARINI

di Mara Novelli

Uno degli obiettivi di Tara, due alberi a vela, concepito per la raccolta e lo studio in loco dei campioni marini, è quello di trovare fonti alimentari ittiche alternative a quelle attuali. La nave è partita da Lorient, in Francia, il 4 settembre scorso, giunta a Napoli ha proseguito il suo viaggio attorno al mondo per una crociera che durerà tre anni.

Tra i vari studi partiti con Tara, spicca il lavoro portato avanti da ricercatori italiani dell'università di Milano Bicocca e di Ancona, assieme a colleghi di vari paesi europei.

Gli studiosi dovranno analizzare il maggior numero possibile di organismi marini, - il plancton, le diatomee, i molluschi, i coralli, i virus giganti, le alghe, ecc - per determinare i mutamenti climatici indotti dall'uomo.

Poiché il problema è quello che, per tali misurazioni, non esiste un punto di partenza, ciò che la missione di Tara deve intraprendere è prima di tutto quella di fotografare, anche dal punto di vista generico, quella che è oggi la situazione e cercare di capire se i cicli naturali funzionano ancora secondo le previsioni.

Molto tuttavia resta da capire. Per esempio quali sono gli organismi marini che potrebbero aiutarci?

Per questo grosso progetto, che fa parte di quello globale per la salvezza del clima, oggi tanto dibattuto Tara darà vita a una data-base internazionale, aperta ai contributi anche di altri gruppi mondiali.



La nave Tara

*Non sono gocce, ma trasparenti.
Non sono bocce, però boccianti.
Non sono palle, però giocanti.*

*Non sono grandi, ma rotolanti.
Non sono tante, ma dieci o venti.
Non sono triglie, neanche coniglie:
sono le.....*

È con un invito di R. Piumini al gioco della filastrocca che l'autrice, Laura Scappini, propone il testo ai lettori.

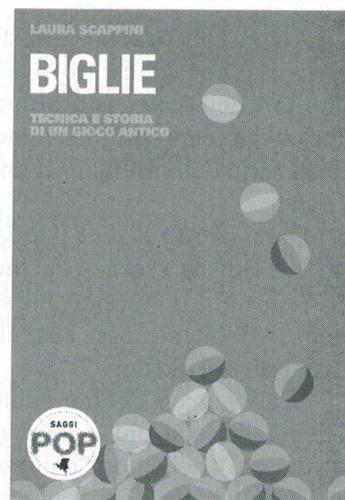
Erede della noce e della nocciola, sorella minore della palla, la biglia è oggetto antichissimo ma sempre attuale. Ci giocavano già gli Egizi e i Romani, e con questo libro l'autrice, ne riscopre le sue numerose qualità e la lunga tradizione, offrendo una panoramica completa sul mondo delle biglie: le loro radici, la fabbricazione di modelli in vetro e altri materiali, il loro utilizzo nella didattica, le istruzioni per giocare e molto altro ancora. Un libro indispensabile per gli Educatori, gli appassionati dei giochi ed i collezionisti.

Il libro, edito da Effequ, fa parte della collana Saggi pop che è la contrazione di saggi - popolari. I saggi pop sono libri tascabili, leggeri nella forma e nel contenuto, ma che per questo non rinunciano alla sostanza, sono testi che aiutano a riflettere e offrono risposte immediate, pratiche, originali e curiose sulla storia, il costume e la società.

In questo libro Laura, che ora vive a Piombino, ma ha origini un po' friulane e un po' elbane, riscopre che il gioco tradizionale con la sua semplicità di mezzi, tramanda i saperi e mette in contatto con la storia: dei quartieri, delle città, dei popoli.

"In ogni paese del mondo il gioco delle biglie assume caratteri diversi e nomi locali: dai lottatori scozzesi di Backhold ai lottatori sardi di S'intrupa, che si sfidano modificando di comune accordo le regole. Non ho potuto fare a meno, in seguito, di andare a indagare sulle origini delle biglie, che mi apparivano antichissime nella loro arcaica semplicità e di apprezzarne il valore educativo come gioco di strada, capace di avvicinare i bambini tra loro, i ragazzi con gli adulti, i nonni coi nipoti, in sfide pacifiche dove la mancanza di arbitri imponeva la totale fiducia dell'avversario. Il gioco di strada insegna infatti quello che oggi non si ha più voglia di fare: fondare le regole della competizione, rispettandole come se fossero divine"

Laureata in scienze della formazione primaria è attualmente maestra elementare. Oltre ad avere la musica e lo sport nel sangue, ha come massima ambizione la voglia di trasmettere ciò che ama agli altri, principalmente ai suoi alunni, ai quali è dedicato questo libro.



L'ELBA TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO



Nelle pagine del libro viene ricostruita una parte importante della vicenda storica e sociale dell'isola d'Elba, con un'analisi che si concentra sul periodo che va dal VI secolo d.C. alla fine del XVI, scandagliando così gli eventi che investirono l'isola toscana dal cuore del Medioevo fino al Rinascimento.

Partendo dall'insediamento dei primi eremiti nelle varie isole dell'arcipelago toscano, si arriva così alla fondazione di Cosmopoli (Portoferraio) per mano di Cosimo I de' Medici, nell'anno 1548.

Ecco dunque spiegato il titolo dell'opera: "L'ELBA TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO. Viaggio alla scoperta di un'isola".

Con questo lavoro l'elbano doc Marcello Camici ha saputo richiamare alla memoria, attraverso una narrazione sintetica, ma mai superficiale, i momenti più significativi dell'epopea medioevale e rinascimentale elbana. L'intento della ricerca è quello di offrire delle chiavi interpretative della storia presente dell'isola d'Elba — nota ai più per le sue bellezze "turistiche" prima ancora che per la sua lunga storia — basate sulla conoscenza della sua memoria storica.

Per far ciò l'autore ha attinto a piene mani da una notevole mole di fonti, che spaziano da quelle di matrice archeologica e architettonica a quelle più propriamente letterarie.

Le vicende elbane sono quindi state ricostruite attraverso l'analisi della memoria storica offerta da castelli, rocche, chiese, torri e miniere - tutte visitate cum pedibus calcantibus — e, come per ogni ricerca che si rispetti, da documenti di archivio e testi di vario genere, puntualmente riportati nella sezione bibliografica dell'opera.

Marcello Camici nasce nel 1946 a Portoferraio. Nel 1972, dopo aver conseguito il Diploma di maturità classica si laurea in Medicina e Chirurgia. Attualmente è professore universitario di ruolo presso l'Università di Pisa.

È socio fondatore dell'associazione culturale 'Amici di Montecristo' (Isola d'Elba) e autore di numerose pubblicazioni scientifiche in campo medico nazionale e internazionale.

Ha inoltre pubblicato, in ambito narrativo, la Raccolta di inutili pensieri scritti da un italiota (Pacini Editore, Pisa 1991) e Montecristo isola del tesoro (Aracne Editore, Roma 2008).

Alcuni anni or sono, la nostra Befana si trovò a fare i conti con un improvviso calo di memoria: non si ricordava di qui a lì, cercava gli occhiali e trovava la matita, voleva una tazzina di thé e non aveva la più pallida idea di dove potesse essere il bollitore dell'acqua; addirittura un anno partì per l'annuale distribuzione dei doni per i bambini il 24 dicembre e poco mancò che, all'incrocio tra la Via Lattea e il grande raccordo anulare di Saturno, la slitta di Babbo Natale, per evitare la nuova scopa fuori serie della Befana, si andasse a schiantare tra le stanghe del Piccolo Carro che, buono buono, seguiva le ruote del Grande.

Dopo questo grande pericolo ci fu un lungo conciliabolo in cielo tra Stelle, Nuvole, Gnomi e Renne per costringere la povera Befana a recarsi dal medico per una energica cura ricostituente, ma si sa com'è... la Befana promise, ma poi non ne fece più nulla. Però, siccome sapeva di essere nel torto, cercò di ricordarsi tutto comperandosi un blocco notes e scrivendoci dopo, fedelmente, ogni cosa che la riguardasse e per un po' tutto filò regolarmente; poi, a poco a poco, ritornò a dimenticarsi di questo e di quello.

Si avvicinava nel frattempo la festa della nostra Befana ed essa era tutta in agitazione per preparare tutto presto e bene: qui le caramelle, più in là l'angolo dei cioccolatini, a destra i trenini di legno e, spostati un po' più verso il centro, le bambole, gli orsetti di peluche, i "chiozzerini" e le pentoline per le bambine.

Brontolando come sempre, la Befana se la prendeva con Babbo Natale che, pur avendo una comoda slitta a sua disposizione, lasciava sempre a lei, vecchia e stanca, il compito di portare i cavalli a dondolo che la affaticavano e che poi non sapeva dove mettere. Brontolava e caricava, caricava e brontolava, e intanto sigillava pacchi e pacchetti con nastri colorati, fiocchi e trine e li sistemava alla meglio sulla scomoda scopa.

Ad accrescere la confusione della povera vecchietta ci si mettevano anche le letterine dei bambini che arrivavano in ritardo. "Non si possono chiedere questi stupidi giocattoli elettronici con così poco preavviso -si lamentava la nonnina- sono così poco pratica di questi aggeggi diabolici che ci metto secoli a predisporli e io il tempo ce l'ho contato!!!"

Finalmente, con un certo ritardo sul ruolino di marcia, la Befana partì.

Era carica come uno scaricatore di porto, scarmigliata, sudata, ma anche per quest'anno pareva che tutto fosse andato bene: ogni camino un pacco, ogni calzina cioccolate e dolcetti, qua e là un bel po' di carbone. Ogni giro compiuto strappava alla Befana un sospiro di sollievo e già la povera vecchietta cominciava a pregustare un bel pomeriggio in completo ozio e con i poveri piedi a bagno in acqua e sali balsamici, quando, fastidioso come una lisca di merluzzo nella gola, le si affacciò nella mente un nome: orfanotrofio "Il nido felice" via dei Babbi e delle Mamme 18. Dove era quel pacco? Non lo vedeva da molto tempo ed era impossibile che lo avesse già recapitato perchè non era ancora passata sulla perpendicolare di quel camino, e allora??? Si mise a percorrere a ritroso il cammino fatto durante la notte. C'era stato quel soffio di vento malandrino che le aveva scompigliato tutti i pacchi, ma poi con molta



vignetta di Rita Barbetti

cura, li aveva risistemati: una decina erano sul camino, un centinaio erano appoggiati sui tegoli, alcuni su un piccolo davanzale e quello per l'orfanotrofio era stato appoggiato sul ramo di quel bel ciliegio che, quando era tutto fiorito, doveva essere una meraviglia

"Oh povera me, l'ho dimenticato laggiù!" Esclamò la povera vecchia molto avvilita.

"E ora come faccio? Non posso trascurare tutti quei poveri bambini; potrei curarmi poco di quasi tutti gli altri, ma di quelli no! E ora sono così stanca che non posso muovere un solo passo. I miei poveri calli... la mia schiena... i miei ossetti frantumati!" Veramente non c'è nulla di più triste di una vecchia Befana che si lamenta a cavalcioni di un tetto in una fredda sera di gennaio e così la fedele scopa, stanca di tutte quelle querimonie e seccata anche per le occhiate che le rivolgevano camini, stelle, luna, gatti e tutto quello che vi era intorno, decise di fare un'opera buona e di andare a cercare il pacchetto birichino.

Si presentò alla vecchia Befana che era tutta un lamento, si inchinò e in perfetto dialetto da saggina magica che conosceva la vita, rassicurò la vecchietta che in quattro e quattrotto si sarebbe recata nel posto indicato, e, rinvenuto il pacco fedifrago, lo avrebbe riportato all'ovile (cioè dalla buona Befana) in men che non si dica.

Felice per come si erano messe le cose, la Befana augurò buona fortuna al suo ingegnoso mezzo di trasporto e quando lo vide sparire in una scia di magica polverina d'oro, trasse un gran sospiro di sollievo, tirò fuori dalla sua ventiquattrore il

fornellino a spirito, una pentolina lustra che più lustra non si sarebbe potuta avere e, dopo aver chiesto in prestito a una nuvoletta curiosa un po' di acqua, prese un dado, una carotina e una cipollotta piccola piccola e si preparò un bel brodino caldo che la rinfrancò subito. Poi, alzando un poco il braccio destro, trovò sopra il suo capo il fido cuscino che non la abbandonava mai, e, dopo averlo ben bene spiumacciato, se lo accomodò sotto la testa e in men che non si dica si addormentò.

La scopa magica, in un battibaleno, arrivò al grande ciliegio, lo guardò dappertutto, prima su, poi giù, ne misurò il perimetro e la circonferenza, latitudine e longitudine, ma del pacco nessuna traccia

Scacciò l'idea bislacca di calcolargli anche la radice quadrata, perchè effettivamente era una cosa un po' privacy, ma allora quel losco pacchetto dove si era cacciato?

La scopetta cominciò a sudare freddo: davanti ai suoi occhi si parò improvvisamente la scena della povera Befana trascinata in catene per inadempimento del proprio dovere. Dopo secoli di indefesso servizio vederla degradata pubblicamente davanti a centinaia di gnometti irridenti e costretta magari per il prossimo avvenire a semplice rilegatrice di mazzetti di saggina per le nuove scopette magiche era più di quello che la nostra tenera amica potesse sopportare e allora... forza con i reattori biturbo ben nascosti sotto il gonnellino alla ricerca del pacco malefico.

Per prima cosa una corsa nell'antro della Notte con la preghiera di restare in cielo il più possibile, poi, più veloce della luce, nella reggia del Sole affinché non gli venisse la balzana idea di alzarsi prima del previsto e infine di volata nelle montagne Azzurre dove abitavano i quattro venti principali e chiedere il loro aiuto. Ecco Maestrale, Grecale, Scirocco e Libeccio erano venti seri e di loro ci si poteva fidare; gli altri erano "scioccarelli", si mettevano a giocare tra di loro, facevano scherzacci alla gente, tipo portar via i cappelli o rovesciare gli ombrelli; insomma Brezza, Zeffiro e Ponentino non erano per niente affidabili... alla larga: il problema era serio e doveva essere affrontato seriamente

Anche il semaforo all'angolo della strada, sebbene non fosse stato interpellato, assicurò che sarebbe rimasto giallo finché il problema non fosse stato risolto. Si sa, era un semaforo di paese e non gli capitava mai nulla: che so... un bell'ingorgo o qualcosa di simile da raccontare agli uccellini quando a sera venivano a fargli visita. Questa sera avrebbe avuto finalmente qualcosa di interessante di cui parlare.

In men che non si dica i quattro venti cominciarono a cercare per ogni dove, in ogni angolo, sotto ogni panchina del parco, tra i granai della campagna; qualcuno, più lazzarone, si insinuò tra le gonnelle di alcune brave vecchiette che andavano in chiesa molto per tempo e, infine, lo Scirocco, soffiando a ritroso, trovò il pacco nella cuccia di Medoro, cane di non buoni principi, che prima di cedere il suo tesoro combatté con le unghie e, è proprio il caso di dire, anche con i denti.

Spiumacciata e sconvolta la scopetta volò fin dalla vecchia padrona ancora mezza addormentata, la svegliò con due o tre colpi di manico molto riguardosi e le mostrò tutta scodinzolante o meglio, tutta scopeggiante, il prezioso pacco.

La Befana, incredula e felice si stropicciò gli occhi e saltò su a cavallo per fare l'ultima sospirata consegna, ma sapete bene com'è: non c'è nulla di più pernicioso di gente tutta seria che improvvisamente si scopre bambina.

I quattro venti principali, che si erano divertiti come matti a cercare il pacco perduto, con la scusa di un mostruoso ritardo della Befana cominciarono a coinvolgerla nei loro soffi e chi la spingeva di qui e chi di là, chi soffiava di sopra e chi di sotto; addirittura uno, più malizioso, la rovesciò facendola volare a capo all'ingiù, tanto che alla Befana pareva di essere sulle montagne russe.

Da quel giorno la Befana cominciò a fare una drastica cura per la memoria e non si dimenticò più nulla; perciò "Ricordatevelo bambini, state buoni, molto buoni, perchè da allora la Befana non si dimentica più nulla!"



VILLA PADULELLA

HOTEL

PORTOFERRAIO
Viale Einaudi, 1 - Loc. Padulella
Tel. 0565914742 / 0565.915506 - Fax 0565.916510
www.hotelvillapadulella.it



Album di



Una formazione della squadra U.S Rio Marina fine anni Settanta.

In piedi da sinistra: Walter Marianelli, Carlo Carletti, Massimiliano Barghini, Luigi Puccini, Leonello Matani, Mario Allori, Pino Paoli.

Seduti: Massimo Serafini, Salvatore Cogoni, Salvatore Gamberra, Claudio Caffieri, Sergio Nardelli e Lamberto Zamboni.

(Propr. Pino Paoli)



Cavo, 28 maggio 1980. Un gruppo di amici si ritrova all'hotel Maristella in occasione di un matrimonio.

Da sinistra: Paolo Ceccotti, Sergio Cignoni, Alessandro Acinelli, Carla Baleni, Mario Mercantelli, Massimo Leonardi e Patrizia Serafini.

(Archivio La Piaggia)

Famiglia

A cura di Pino Leoni

Questa foto è stata scattata sugli Spiazzi di Rio Marina al bar di Gastone Pagnini e Livietto Spinetti nei primi anni Cinquanta.

Da sinistra: Anna Mettini, Marisa Mettini e Maria Caracci.

(Propr. Anna Mettini)



Rio Marina, 7 giugno 1953.

Alcuni invitati al matrimonio di Maria Tamagni e Giulio Gattoli.

E' stato possibile riconoscere da sinistra: Clara Croci, Maria Adriani, Guido Mercantelli, Renzo Mignini, Amilcare Taddei, il piccolo Alfredo Tamagni.

In primo piano: Orfeo Mercantelli, Anna Checchi, Renzo Giannini e Anna D'Agata.

(Propr. Famiglia Gattoli)

STORIA DI UNA SCONFITTA IMMERITATA *di Pieraugusto Giannoni*

Durante gli anni cinquanta/sessanta, all'isola d'Elba era molto sentita e soprattutto seguita una manifestazione sportiva che interessava tutti i comuni dell'isola: il Palio Remiero Elbano.

Ogni Amministrazione Comunale, eccetto Rio Marina che ne aveva già una molto vecchia e gloriosa, fece costruire la propria imbarcazione dipinta con colori vivaci e rappresentativi. Un canotto molto lungo e sufficientemente largo da ospitare cinque file di vogatori a pariglio cioè, due per ogni banco.

Ricordo la nostra, blu con striscia bianca, quella di Marina di Campo gialla con striscia nera, quella di Marciana Marina tutta rossa, quella di Rio Elba tutta bianca e così via.

All'estrema poppa stava il timoniere che, volendo, poteva sedersi ma che durante le gare stava sempre in piedi per meglio incitare il proprio equipaggio.

I remi poi erano un vero incubo, molto pesanti e lunghi quasi 5 metri, che per poter essere bilanciati, sulla parte più grossa che rimaneva a bordo, avevano dei grossi fori riempiti di piombo. L'impugnatura del remo (giglione) era addirittura limata con una raspa (lima per legno) perché le mani sudate avessero una presa migliore.

Il Comune di Rio Marina aveva una grande tradizione remiera fin dal dopoguerra, tant'è che un equipaggio, formato tutto da minatori, riuscì anche a vincere una gara disputata a Livorno contro il famoso armo degli Scarronzoni (gruppo sportivo dei portuali livornesi) che dominava allora in tutta Italia.

La nostra imbarcazione non ebbe molta fortuna agli inizi del Palio Remiero Elbano, sia per la barca vecchia e addirittura un po' curva in senso longitudinale, sia per l'equipaggio troppo pesante e, forse, per il sistema di voga poco tecnico, ma con moltissima forza bruta.

Questa barca, una volta arrivata quella nuova come le altre, dotata di motore divenne per molti anni "il barcone del Centro Velico" adibita al traino delle varie barche a vela da regata per le trasferte spesso vittoriose a Piombino e Follonica.

Correva l'anno 1960. Beato lui (l'anno) perché con le ginocchia che mi ritrovo adesso il verbo correre è stato aimè cancellato dal mio vocabolario. In quel periodo anch'io facevo parte della rosa (in gergo calcistico) di quei vogatori

che avrebbero difeso i colori riesi nel Palio Remiero di quell'anno. Il Palio fu per i primi tre anni dominio assoluto dell'armo del comune di Marciana Marina. Un gruppo di vogatori esperti, non molto pesanti e dotati di buona tecnica.

Si diceva allora che una volta arrivata la barca a Marciana Marina, questa fosse stata completamente smontata e, dopo averne piallato tutti i pezzi, rimontata di nuovo, col risultato di un peso totale decisamente minore. Allora non venivano effettuati controlli sul peso totale dell'imbarcazione, equipaggio e attrezzature (timone, remi, scalmi e puntapiedi).

I nostri allenamenti erano a dir poco massacranti, man mano che si avvicinavano le date delle regate, chi era disponibile usciva quasi tutti i pomeriggi sul tardi per fare il così detto fiato, spesso vogando fino a Cavo e ritorno e, qualche volta, anche a Porto Azzurro. A giorni alterni poi veniva simulata la vera gara provando il percorso e rilevando il tempo impiegato sulla lunghezza di duemila metri divisi in due frazioni da una boa, che girandola ci permetteva di tornare al punto di partenza (e arrivo). Il tempo rilevato era sempre abbastanza buono il che ci faceva sperare in buoni risultati. Una volta a settimana l'organizzazione (il Comune) ci mandava a cena a rotazione nei vari ristoranti del paese (ricordo con tanto affetto La Caletta di Dublino), occasioni queste per vere e proprie abbuffate soprattutto di pastasciutta.

Il Palio si disputava a domeniche alterne per un totale di otto prove, una per ogni Comune, negli specchi d'acqua più vicini al paese organizzatore; per esempio quello di Rio Elba a Rio Marina, quello di Marciana a Marciana Marina ecc. Durante la stagione (anno 1960) fui convocato per la sola gara di Marina di Campo dal momento che nel nostro gruppo c'erano di sicuro vogatori più bravi di me.

Ricordo ancora benissimo che il giorno prima della gara pensavo che avremmo stracciato tutti, che l'armo Riese sarebbe stato il più forte e che saremmo tornati a Rio Marina in trionfo, scortati da tante macchine con i clacson che suonavano festosi e le bandiere al vento.

La gara si svolse davanti alla spiaggia di Marina di Campo gremita di folla accorsa, come sempre, da ogni paese dell'isola. La linea di partenza si estendeva dal primo moletto del paese verso l'attuale ristorante La Lucciola.

IDROMARINA

di Cignoni Williams & C. s.n.c.

Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449



Enoteca
**Vecchia
Cantina**

di Simone Giannoni

Piazza Tesei, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo

Alla chiama della giuria ci fu un po' di sorpresa poiché i vogatori più giovani di tutta la manifestazione risultarono due di Rio Marina, il sottoscritto e Alfredo Agarini, entrambi classe 1942 cioè appena diciottenni.

Il nostro armo era così composto:

Timoniere - Mendes Taddei

Capovoga - Sergio Procchieschi - Tullio Pacini

2° remo - Pier Franco Carletti - Roberto Muti

3° remo - Alfredo Agarini - Pino Leoni

4° remo - Pieraugusto Giannoni - Luciano Ceccotti

5° remo - Marcello Mercantelli - Franco Robba

Subito prima della partenza ci rendemmo conto che eravamo già in una posizione di svantaggio, dato che dall'armo più vicino alla giuria (cioè verso il moletto) il fondale andava gradualmente diminuendo fino all'ultimo armo, quello appunto più esterno che era il nostro e, nell'acqua bassa, è noto che la velocità è minore rispetto a chi voga nell'acqua alta.

Non ci perdemmo d'animo e nonostante qualche piccola protesta fu dato il segnale di partenza. Tutta l'adrenalina scattò al momento del via e, concentrati al massimo, scaricavamo sui remi tutto quello che ognuno di noi poteva

dare. Poco prima della virata però qualcosa non quadrava: ricordo benissimo che volgendo lo sguardo verso sinistra vedevo le barche più lontane da noi che in ordine di corsia iniziavano la virata e la nostra boa era ancora lontana.

Vinse l'armo che si trovava in corsia due, di poco su quello in corsia uno, poi dalla terza arrivarono secondo l'ordine di corsia, Marina di Campo penultima e Rio Marina ultima stecchita.

Fu subito chiaro a tutti che le due linee, di partenza e di virata, non erano parallele quindi l'ottava corsia (la nostra) era molto più lunga della prima. Particolare curioso, il timoniere ed un vogatore dell'armo campese erano rispettivamente Dini Fausto e Dini Almiro quelli che nove anni dopo divennero mio suocero e mio cognato.

Tornando alla gare, nonostante grandissime proteste e diverse scazzottate il risultato non cambiò e al posto della gloria e dei clacson ce ne tornammo a casa con la coda tra le gambe come cani bastonati, pur sapendo in cuor nostro che avevamo dato tutto quello che potevamo dare e che solo la sfortuna del sorteggio e soprattutto l'incompetenza di chi aveva posizionato le boe ci avevano privato di un risultato sicuramente migliore.



La dieci remi (foto archivio C.V.E.)

UNIPOL
UGFASSICURAZIONI

ISOLA D'ELBA

POLIZZE AUTO - ABITAZIONI
INFORTUNI
ATTIVITÀ COMMERCIALI

Responsabile di zona
Rio Marina, Cavo, Rio nell'Elba

COLOMBI VALENTINO
Tel. 349.0720564

ristorante - pizzeria - spaghetteria
il mare



Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

Da molti anni a questa parte stiamo assistendo, nei giorni pre-natalizi, a un vero e proprio bombardamento mediatico - soprattutto televisivo - dove il Natale viene usato solo come pretesto per una propaganda a volte urlata, a volte fortunatamente sussurrata, a volte veramente beccera, il cui unico scopo è quello di frastornare la gente tentandola oltre misura e spingendola sempre più verso acquisti superflui, ma ricchi di fascino specialmente per i giovanissimi.

Così tra lustrini e paillettes, luci, colori, suoni e stravolgimenti dei nostri vecchi cori natalizi, un'orda di Babbi Natale ammiccante dagli ingressi dei supermercati ti spingono verso tutto quel ben di Dio che deborda dagli scaffali perché tu devi comperare quel tal cellulare super-tecnologico, tu devi avere l'ultimo modello di play-station, l'enorme televisore al plasma completo di HO e chi più ne ha più ne metta... Perché se no non sei all'altezza dei tempi e se osi tornare a casa con un panettone e un misero orsetto di pelouche i figli ti piantano certe "trite" e ti avvelenano Natale e Santo Stefano.

E allora, bombardato da una parte e minacciato dall'altra, finisci col piegarti alla logica del consumismo più trito anche per mantenere la pace in famiglia (se no che Natale sarebbe?) e finisci col seguire la corrente.

E non è che con questo io abbia idee moraliste o fustigatrici di costumi - cose che mi sono completamente estranee - comprendendo benissimo come, dopo un anno passato veramente in difficoltà, si cerchi da parte delle aziende di approfittare delle tredicesime per ripianare le proprie finanze, ma dentro di me qualcosa si ribella, vorrebbe suggerire un limite, un confine di buon gusto e di misura, un momento per fermarsi e riflettere su cosa sia per davvero il messaggio del Natale che, in mezzo a questo frastuono, esce in second'ordine, un po' in sordina e del Bambinello, che nasce umilmente in una mangiatoia per salvare il mondo, se ne intravede solo qualche traccia velata.

A questo punto mi piacerebbe, come in un famoso racconto di Dickens, ritrovare il "fantasma" dei Natali passati e, tornando miracolosamente ragazzino, volare, con un prodigioso balzo all'indietro, nella Rio Marina di allora, durante un fresco e frizzante pomeriggio di dicembre per ritrovare la magia, l'atmosfera e il fascino che aleggiava, durante la "grande attesa" tra la gente di tanti anni fa...

Mi ritroverei immerso nell'aria odorosa - o "puzzicosa" secondo i gusti - fatta di un miscuglio di depositi ferrosi, di braci di carbone esalate dai camini e dai bracieri, dell'aroma di vino, che allora veniva fuori dalle tante osterie a buon mercato che abbondavano in paese e dall'aroma di caffè, che a quel tempo veniva macinato "in diretta" dentro i bar per chi aveva voglia di una tazzina, davanti a piazza Santa Barbara, con la vecchia fontana con gli scalini sempre sdruciolevoli a causa del muschio umido e dominata dall'alto campanile a cuspide, unico superstite della chiesa che c'era fino alla metà dell'ottocento. E poi ripercorrere la via di Rio tra l'andirivieni incessante della gente, più o

meno indaffarata, che affollava i marciapiedi dove si affacciavano le vetrine dei tanti negozi, male illuminati e un po' scalcinati e le botteghe degli artigiani: i bugigattoli del Cini e del Battaglini, odorosi di cuoio, resine e lucidi da scarpe, ultimi ciabattini di un mestiere che non esiste più perché ora le scarpe, appena hanno un difettuccio, si comprano nuove, mentre allora venivano risuolate e ririsuolate fino alla consumazione...

E le macellerie, con i quarti di bue appesi ai ganci contro le pareti di mattonelle bianche, le salsicce esposte in magici e profumati filari, gli "stiantini" e i ciccioli appetitosi in bella vista sul banco, a cui tante volte si doveva rinunciare.

Lì accanto, nelle vetrine delle mercerie di Pausania e di Ida Berti cominciavano ad apparire le prime statuine per i presepi, file di Re Magi sui cammelli, pecore, agnellini,



vignetta di Rita Barbetti

pastori e donne con le brocche in testa e qua e là brillavano le scatole con i fili argentati e le palline di vetro soffiato, naturalmente artigianali, a forma di pigna, di fungo, di ghianda o di campanella, che più in là avrebbero addobbato gli alberi di Natale.

Quelle vetrine e i relativi negozi, che giorno dopo giorno si riempivano di "tesori", rappresentavano i sogni, più o meno proibiti, delle bande di ragazzi di tutte le età che sciamavano da ogni crocicchio e rincorrendosi rumorosamente riempivano l'aria di voci e di risate urtando, sui marciapiedi, le massaie che brontolando, stringevano imperterrite le loro borse di paglia piene di spesa.

Come facesse un paese così piccolo a sfornare quella caterva di "bambolame" schiamazzante, Dio solo lo sa, ma sicuramente era la peculiarità di un'epoca in cui, la sera, non restava altro che andarsene a letto presto con tutto quel che ne conseguiva; comunque, alla fine delle corse sfrenate, il

“bambolame” sostava per ammirare, in estatica contemplazione, il trenino elettrico di latta che girava nella vetrina mandando fascinosi bagliori, le macchinine variopinte, i completi pennuti da capo indiano o da cow-boy, con tanto di lucide pistole, che i più fortunati avrebbero indossato la mattina di Natale dopo la Messa delle undici quando, in attesa del sospirato pranzo fatto di robe buone, il “passeggio” si sarebbe riversato per la via di Rio e la piazza...

Così, in punta di piedi e quasi timidamente, l'aria natalizia pervadeva il paese e se ne potevano cogliere i segni qua e là fino a quando un festoso scampanio, nel tardo pomeriggio, annunciava l'inizio dei vesperi di preparazione al Natale, le Novene, che diventavano una occasione per ritrovarsi nella grande chiesa di Santa Barbara, piena fino all'inverosimile di gente immersa nell'odore acre dell'incenso che i chierichetti spandevano dai turiboli e l'aria fredda che gelava i piedi mentre si cantava con trasporto solenne “Regem venturum dominum. . .venite adoremus !” rivolti al Bambinello, che nella culla ancora coperta da un drappo, stava sull' altare.

Ma mentre i fedeli, quelli seri, stavano seduti in fila sulle panche e partecipavano compunti alla funzione, i più discolorati, ammassati in piedi vicino alla porta di entrata, sotto la cantoria, chiacchieravano, commentavano, ma soprattutto rosicchiavano rumorosamente le castagne secche e le carrube comperate da Seconda o da Ninetta, sotto il tiro delle occhiate di Don Mario che non mancava, durante la breve predica, di rivolgere loro metaforiche tirate d'orecchie per queste intemperanze...

Mentre la data fatidica, Novena dopo Novena, si avvicinava sempre di più, cominciava in basso del monte Fico, nella macchia umida intorno al cimitero dei protestanti, la ricerca mirata “dell'erbino”, quel muschio verde e odoroso di muffa sopra al quale si sarebbero allestiti i presepi, tirati fuori dalle scatole, spolverati e messi su in gran fretta per l'occasione. Così, con la nostra fedele cestina rettangolare di vimini, ci inerpavamo per i viottoli che portavano nei boschi in una festosa gara a chi trovava le “schiaffe” più larghe e più verdi che alcuni di noi, quelli intraprendenti, andavano a vendere casa per casa alle massaie che non potevano procurarselo, raggranellando così qualche soldino. Invece, quelli che pomposamente chiamavamo alberi di Natale, altro non erano se non dei piccoli e pungenti ginepri che allora crescevano, tra le “mucchie e i calcabelli”, sulla collinetta dell' “Aia”, appena sopra gli attuali “palazzoni” e, armati di un piccolo saracco, fummo così capaci nella metodica distruzione, anno dopo anno, che di questa flora non esiste, purtroppo, più traccia.

Poi però, questi modesti alberelli, una volta adornati con

fili brillanti, qualche addobbo e parecchie noci e mandarini involtati nella carta stagnola lucente, residuo dei rari cioccolatini e caramelle che durante l'anno riuscivamo a gustarci e di cui conservavamo giudiziosamente l'involucro, facevano la loro figura accanto ai presepi e davano un tocco scenografico all'insieme, ravvivando le sale delle modeste case dove già, le nostre mamme e le nostre nonne cominciavano a impastare, con paziente sagacia, la farina, la frutta secca e l'aleatico per creare il dolce che più natalizio non si può: la celeberrima “stiacca briaca” di cui poi ognuna vantava una ricetta personale e segreta.

L'aroma di queste torte, messe in teglia e portate con un canovaccio a cuocere nei forni a legna di Ruffo, del Mercantelli o del Pagnini già di prima mattina, si spandeva per tutto il paese aumentando così l'aspettativa della festa.

E arrivati all'antivigilia e alla vigilia correva di bocca in bocca la fatidica domanda “Che ti incigni quest'anno per Natale?” che metteva in fibrillazione soprattutto le ragazze e le relative mamme che dovevano provvedere alla bisogna di questo “sacro rito” perché a tutto si poteva rinunciare, ma all' “incigno” da sfoggiare alla Messa di Natale delle undici no, proprio no; così cappottini e soprabiti nuovi per le ragazze, pantaloni alla zuava con relativi calzettoni a quadri per i ragazzi, qualche bel paio di scarpe lustre, “mutature” per i babbi e seriosi completi per le genitrici venivano esibiti durante il “passeggio” all'uscita della Messa tra gli spari coi fulminanti che uscivano dalle pistole dei ragazzini in tenuta da cow-boy o da indiani e che appestavano l'aria con fumi acri, e non si capisce bene quale significativa attinenza ricondita avessero col Natale... E poi, finiti questi riti, tutti a tavola, dove, almeno per una volta, non sarebbe mancato nulla, dall'antipasto al dolce, e neanche la letterina argentata sotto il piatto dei babbi, dove tutti, ipocritamente, giuravamo che saremmo stati più buoni, almeno per due giorni... quindi buon appetito e Buon Natale.



cornici
prodotti di artigianato
articoli da regalo

Happy House

Via Traversa, 5 - Rio Marina

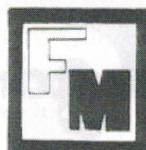


Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE

Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)

Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231



FERRAMENTA
MERCANTELLI

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità
Articoli da Pesca e Subacquea
ESCA VIVA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: amercantelli@elbalink.it

RIO ELBA E LE SUE CAMPANE

di Benito Elmini

Cosa sarebbe Rio senza le sue campane? Senza quella presenza sonora che ti avvolge pervasiva in ricorrenti momenti della giornata e che si fa solenne nei giorni festivi, quando nella piazza sei indotto a sospendere il conversare, oppure ad avvicinarti, da costo, al tuo interlocutore per meglio farti ascoltare. Anche le pause fra uno scampanio e l'altro, allora, la domenica mattina, sembrano conservare qualcosa di quella intensa musicalità. E ne avverti ancora traccia nel tono delle voci, ne cogli il riflesso negli sguardi che corrono in alto verso i lenti e pigri movimenti delle campane, che si dispongono al riposo.

La cornice di alture che circondano Rio sono la cassa di



Rio Elba: il campanile della chiesa (foto Benito Elmini)

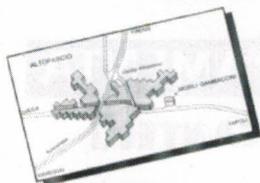
risonanza che amplifica ogni rintocco, che lo espande vibrante verso valle, dove le alture degradano mollemente sulla marina. E quando quel concerto di bronzo si esprime in tutta la sua intensità non c'è angolo del versante che ne resti escluso, che non ne assapori la vibrante carezza.

È una chiesa importante, quella di Rio. La sua importanza le deriva dall'essere stata al centro delle vicende storiche che hanno interessato questo versante elbano. Il versante della Vena del ferro. Costruita nell'XI sec. al tempo della dominazione pisana, distrutta e poi ricostruita nelle alterne vicende delle scorrerie barbaresche, voluta chiesa fortezza da Cosimo dei Medici, nel 1500, infine modellata secondo gli schemi architettonici del Barocco, la vedi dominante nel panorama urbano e in specie nel cuore dell'antico caseggiato un tempo racchiuso nelle protettiva cinta muraria. Il campanile svetta imponente con le sue quattro punte sulla cuspide, dove manca la cupola, divelta nel passato da un fulmine. E proprio quelle quattro punte costituiscono ora una sua specifica caratteristica che lo rende ancor meglio il campanile della chiesa di Rio, dell'antico Rio Castello, dove risiedevano governatori e vicari del Principato di Piombino, oculati amministratori del patrimonio minerario tanto mai ambito dalle potenze del loro tempo. Una teoria di pregevoli lapidi, dalle epigrafi altisonanti, collocate all'interno della chiesa, reca la tangibile testimonianza del loro avvicinarsi.

È facile comprendere allora come il prestigio di una chiesa così importante, che alla sua basilare destinazione di culto assommava quello di possente fortificazione, venisse dotato con un ricco complesso campanario.

Così è stato e tutto è giunto fino a noi. Rio ha potuto così menar vanto del suo solenne scampanio, non limitato ai soli giorni di festa o alle ricorrenze importanti, ma anche scandito sui ritmi principali e consueti della giornata.

Allora, che ne sarebbe di Rio senza le sue campane? Resterebbe molto silenzio, il triste silenzio di quello spopolamento che ha ormai opacizzato le voci di tante comunità e reso deserti i vicoli, dove un tempo pullulava la vita. Anche il ricordo del passato ne sarebbe impoverito.



arredamenti
Gambaccini
altopascio

Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
Via Roma, 67 - Tel. 0583.25157

MeStyle

PARRUCCHIERI UOMO DONNA

per il benessere dei tuoi capelli

anche su appuntamento

di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.
Tel. e Fax 0565 924001
Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA
Cod. Fisc. e Part. Iva 01575340490

RICORDO DI CHIARA

Carissimi Flora e Gianni,

non è per niente facile esprimere tutto ciò che mi passa per la testa in questi tristi giorni; ci provo, ma piuttosto che dirvelo di persona o per telefono, preferisco, tramite "La Piaggia" far conoscere anche a tanti cari amici comuni il mio pensiero. In fondo cara Flora non sei mai stata solo una parente ma ti ho sempre considerato una stretta cugina, e tu caro Gianni oltre che coetaneo, un amico carissimo fin dall'infanzia. Parlare di Chiara è troppo facile, una dolce ragazza che dalla vita non ha avuto quello che meritava. La sorte (brutta parola questa) con lei non è stata favorevole fin dai giorni che hanno preceduto il suo matrimonio, per le ragioni che tutti conosciamo.

Un grande passo indietro.

Vi ricordate di quando giovanissimi passavamo i pomeriggi d'estate presso il Jolly ad ascoltare il Juke Box, a mangiare sacchetti di patatine, gelati a forma di banana, e a chiacchierare di tutto ciò che ci stava intorno? Eravamo un bel gruppo, quasi tutti della stessa età e quasi tutti del paese anche se nel periodo estivo si univa a noi qualche riese di fuori.

Bei tempi quelli, semplici ma ugualmente pieni di cose giovani, di "fidanzamenti" lampo, di risate, di sfottò e spesso di parole crociate.

Be' un giorno capitò di risolvere la seguente definizione: "Lo sono i disegni di Dio". Smarrimento completo, non volevamo abbassarci a chiedere ad altri la soluzione

per paura di brutte figure così questi "disegni" ci tormentarono per un po' finché con l'aiuto delle definizioni verticali, di tantissimi tentativi e di fortune riuscimmo a trovare la soluzione.

I disegni di Dio sono imperscrutabili.

Un aggettivo questo che mette paura, sgomento, e per noi in quella estate era stato solo fonte di risate e prese in giro. Il dizionario della lingua italiana recita testualmente: imperscrutabile, agg., che non si può scrutare, impenetrabile, oscuro, misterioso.

La vita è tutta un disegno misterioso ed impenetrabile, a volte dannatamente amaro e purtroppo spesso contro natura. Vi sembra naturale che un genitore debba accompagnare al cimitero la propria giovane figlia?

Sicuramente no! Ma forse Dio nella Sua immensa imperscrutabilità, saggezza e amore, ha avuto un problemino, avendo troppi angeli in ferie contemporaneamente è stato costretto a dei veloci rimpiazzi e insieme ad altri, ha scelto Chiara, una scelta troppo facile la Sua dal momento che in terra Chiara era già un dolce angelo.

Un abbraccio forte forte forte



Pieraugusto

Hai combattuto per molti anni con una grave malattia. L'hai fatto con sacrificio, coraggio e grande forza di volontà. La tua forza ci ha per tante volte fatto illudere che ce l'avresti fatta. Troppo pochi però i tuoi 39 anni, per te che dovevi vivere la tua vita, per noi che ti abbiamo amata e ti amiamo e non potremo più vederti, toccarti, sentirti, ridere e parlare con te.

Hai voluto che il tuo ultimo viaggio fosse a Rio Marina dove sei stata accompagnata da tanta gente che ti voleva bene e te ne vorrà sempre.

La tua famiglia

"L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI"

Antoine de Saint-Exupéry

In ricordo di mio nonno

"Si può descrivere un paesaggio, si possono dipingere i colori di un fiore, si può scattare una foto per ricordare un'immagine. Tutte cose belle ma che passano.

Quel paesaggio con l'alternarsi delle stagioni cambierà, le sfumature del fiore si faranno più scure e i petali cadranno, la foto ingiallirà e forse col tempo non avrà più lo stesso significato. Le persone che vi sono ritratte saranno da noi più lontane, forse altre avranno preso il loro posto.....

Ma non tutto è destinato a finire.

La materia, si sa, ha un ciclo vitale. Poi inevitabilmente si dissolve, ma la Vera Sostanza non è percepibile dai sensi e non ha una dimensione spazio-temporale.

La Vera Sostanza è quello che una persona lascia negli altri e l'essenziale è dentro di noi: le parole, i modi di dire, gli insegnamenti, il calore di qualcuno di speciale, non possono essere creduti persi solo perché gli occhi non vedono."

Ci sono legami indissolubili che si perpetuano anche oltre l'ultima fase della vita.

Può forse svanire il legame con chi mi ha cresciuto giorno dopo giorno con affetto e dedizione per 23 anni? Con chi mi ha portato in macchina all'asilo, alle elementari e persino al liceo, ogni mattina, per riguardarmi dal freddo e per farmi dormire mezz'ora in più?

Può affievolirsi l'amore per chi ha sempre saputo capirmi con gli occhi, consolare con lo sguardo ed ascoltare i miei silenzi?

Per chi c'è sempre stato, con pazienza e con dolcezza, quando ero felice e quando ero triste, quando "facevo la brava" e quando "mi prendeva la gazzurra"....

È stato nonno Pino ad insegnarmi da piccola le bandiere sugli Spiazzi! Niente di tutto questo si potrà minimamente scolorire nei miei ricordi. Mi sento profondamente grata a una persona che mi ha insegnato molto della vita: il valore del sacrificio, dell'onestà, della riflessione, della caparbietà, dell'istruzione, della sensibilità. Se dovessi descriverlo a qualcuno che non l'ha conosciuto direi: una persona ottimista, intelligente, disponibile verso gli altri.

Il ricordo più bello di Nonno Pino?

Il ricordo di chi da piccola mi ha insegnato a guardare le stelle nelle notti d'estate, sotto il grande coccolo della mia campagna.

Adesso ogni volta che tornerò lì e che di notte alzerò lo sguardo so che ci sarà sempre una stella per me, una stella a cui raccontarmi. E sopra ci sarà seduto un angelo che come al solito continuerà a consigliarmi, ad amarmi, a guidarmi nella vita. Un angelo che prima o poi riabbracerò.

Perché queste cosequeste cose non finiscono.

la nipote Ludovica

IL CAMPIONISSIMO

Tutta la stampa, nazionale ed estera ha ricordato il 50° anniversario della morte di Fausto Coppi.

Anche il nostro giornale vuole ricordare il campione, vincitore di 5 giri d'Italia, 2 Tour de France, 1 Campionato del Mondo, il Record dell'ora e molte classiche internazionali.

Queste due foto che pubblichiamo sono state scattate all'Elba dove Coppi passava le sue vacanze e si allenava.

M.G.

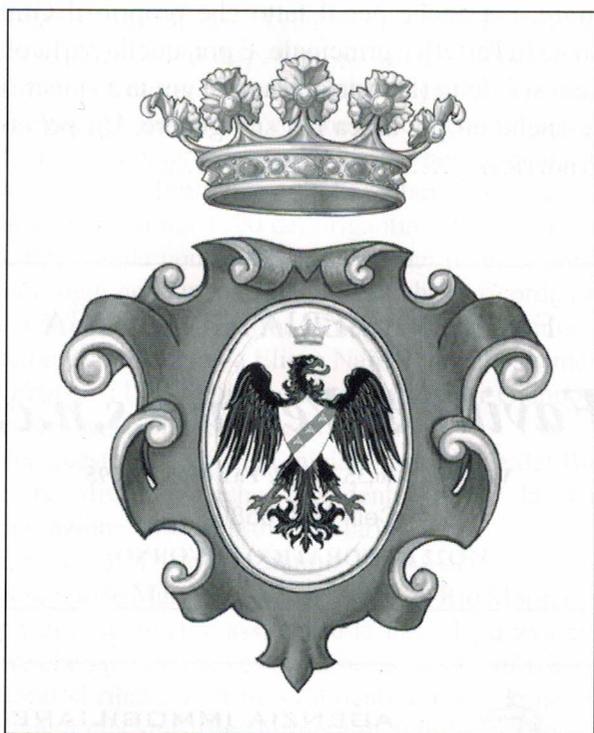


Fausto Coppi a Rio Marina (anni '50)



Fausto Coppi (anni '50)

Araldica è la scienza che studia gli stemmi, insegna a descriverli in termini appropriati e l'arte che ne disciplina l'uso, la forma, le figure e gli ornamenti. La parola deriva dal termine "araldo", detta in antico "Nobilissima Armorum Scientia". Le figure sono anche dette "pezze" perché agli albori dell'araldica l'insegna sugli scudi veniva realizzata incollandovi delle stoffe colorate, che ne formavano il disegno. L'uso dello stemma, detto anche insegna o arma, è di origine antichissima, risalendo al periodo greco e romano; esso ha però assunto il suo significato di identificazione individuale, poi anche familiare, solo nel periodo degli imperatori carolingi e con la nascita della cavalleria, e si è quindi rapidamente diffuso in tutta Europa. In guerra l'insegna permetteva di riconoscere i combattenti essendo questi chiusi in armature pressoché identiche, mentre in pace permetteva di riconoscere i partecipanti ai tornei (insegne gentilizie). Essa inoltre identificava anche le province dell'impero, le città del periodo comunale, gli ecclesiastici (dal papa in giù), le confraternite e gli ordini cavallereschi, le signorie, le associazioni di lavoro come le arti e le Gilde.



Ancora oggi i corpi degli eserciti di tutto il mondo, i comuni, le province e gli ordini cavallereschi rimasti (in tutte le nazioni) hanno proprie insegne caratteristiche che li rappresentano.

Anche il Comune di Rio Marina ha il proprio stemma, che tutti i frequentatori del ridente paesino marittimo

conoscono bene: un'aquila coronata con al centro lo scudo attraversato dalle tre api.

Ma andiamo con ordine, datandone l'istituzione prima di tutto. Essa risale, ovviamente, all'epoca di Napoleone il Grande durante il suo confino all'Elba, quando nel 1814 istituì il Comune autonomo della Marina di Rio, nominando il Mairie nella persona di Giuseppe Taddei. Lo stemma, pare, fu scelto dallo stesso Imperatore in esilio, che indicò l'aquila come elemento più caratteristico dello stemma, in quanto questo animale, all'epoca, simboleggiava l'Impero, oltretutto la potenza, la vittoria e la prosperità. L'aquila è figura femminile, originata dall'aquila delle legioni romane; fu ripristinata in campo militare da Carlo Magno, che la fece diventare il simbolo del Sacro Romano Impero Germanico.

È stata molto utilizzata nell'Europa Orientale ed ancora oggi molti antichi stati dell'est, ne portano una nello stemma.

Ma procediamo con ordine.

Sulla testa dell'aquila, c'è una corona, che in araldica può essere FERREA o TURRITA.

Nel nostro caso, è del primo tipo, a carattere più militare rispetto alla seconda categoria, che potremmo definire più di stampo civile.

Il "campo", con l'effigie dell'animale, cioè la sede ove esso risiede, è d'argento (sarebbe bianco, ma in araldica, i colori - del "campo" - non esistono; si dice per esempio: oro, argento, avorio ecc.).

E veniamo all'aquila imperiale.

Una premessa: gli uccelli, nella "Nobilissima Armorum Scientia", sono sempre posti di profilo, meno che l'aquila, che sta sempre di fronte all'osservatore, cioè con il corpo di fronte. Poi, essa viene sempre raffigurata con le ali spiegate, come se salisse in linea verticale. Vola raramente, ed è "concorrente" araldica del leone.

Anche la "nostra" non fa eccezione alla regola e vola in perpendicolo.

Questa di Rio, poi, si dice "abbassata" (il suo contrario è "alzata"), in quanto ha le ali comunque abbassate e non aperte; ed è un'AQUILA ARMATA per via delle unghie, che sono di smalto diverso rispetto alle zampe.

In araldica, infatti, "l'armatura" sta ad indicare un elemento qualificativo di disposizione, tipo le unghie dei leoni, gli artigli delle aquile, i denti dell'elefante ecc. che solitamente vengono fatte spiccare rispetto al resto del corpo.

Ancora, l'aquila può essere di tipo "naturale" o "araldica" (in senso stretto): la nostra, è del primo tipo,

poiché ha le zampe coperte di piume fino agli artigli, al contrario dell'altra che ha invece le zampe rosse ed è quindi più simile al falcone da caccia.

E "imbeccata di nero", poiché ha il becco color nero, ed è anche "lampassata di nero" perché ha la lingua nera (si può differenziare dal colore del becco).

E adesso, veniamo all'unica caratterizzazione dell'aquila riese che non è conforme ai rigidi canoni della scienza araldica. L'aquila, come abbiamo visto, è rappresentata di fronte, con artigli, zampe e penne della coda divaricate, in posizione ascendente, ma con una particolarità che la rende abbastanza rara: essa guarda a sinistra (cioè la sinistra di chi portava lo scudo militare su cui essa era raffigurata). Per questo motivo, si dice AQUILA RIVOLTATA, per indicare animali o altre figure che sono volte a sinistra.

Questa posizione, in araldica è considerata scorretta, perché o questo animale ha due teste (esempio Impero Asburgico), oppure il suo sguardo deve essere rivolto alla destra. Questa è la regola ferrea: il che non significa che non esistano eccezioni. Ma la regola vuole che l'elemento raffigurato debba guardare a destra di chi porta lo scudo (così difende il corpo del soldato, visto che lo scudo si tiene col braccio sinistro).

E veniamo alle api napoleoniche. L'aquila, come sappiamo, ha al suo centro uno scudo, esattamente nella parte più centrale dello stemma (la cosiddetta partitura "c"): si tratta di uno scudo "attraversato", poiché,

appunto, attraversato da una banda con le tre api su fondo rosso, "a tavola di aspettazione" perché formato da un solo smalto (avorio).

Occorre evidenziare come sia uso abbastanza comune in araldica civica internazionale, inserire api operarie, e non le regine.

È corretto dire come l'uso degli insetti, in generale, sia abbastanza raro, soprattutto da ritrovarsi negli stemmi più antichi.

L'ape, è sempre vista dal dorso e rappresentata "montante", cioè nell'atto di salire, verso la parte alta dello stemma (capo), con le ali aperte; essa viene quasi sempre raffigurata d'oro (come la nostra), mai su un fiore. L'oro è il primo metallo nobile usato in questa Nobilissima Scienza, e raccoglie in sé un significato buono e glorioso: ricchezza, potenza, magnanimità, sovranità, splendore. L'ape poi è nobilissima, poiché simboleggia l'industriosità, la fatica virtuosa, la regolarità e l'operosità degli abitanti dei Comuni interessati, nonché – e di questo era assertore Napoleone – l'immortalità e la resurrezione.

Concludendo, quindi, lo stemma di Rio Marina è particolarmente nobile per tutti i motivi che ho cercato di illustrare, ma anche per il fatto che proprio il Grande Corso ne fu l'artefice principale. E poi, quella particolarità di cui si è detto (la testa dell'aquila girata a sinistra), la rende anche un po' unica nel suo genere. Un po' come siano noi riesi.....



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@tiscali.it

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Favilli & Venturi s.n.c.

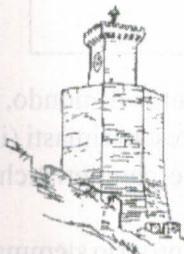
Via del Fosso, 35 Tel. & Fax 0565 775795
Cell. 368465801
57022 DONORATICO (LIVORNO)

Ristorante Bar Pizzeria **La Torre**



Specialità di pesce
Sotto la torre di Rio Marina
Terrazza sul mare

Via Verdi, 2 - Rio Marina - Isola d'Elba - Tel. 0565.924097



AGENZIA IMMOBILIARE

IL MATTONE

Deni Stefania

VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572

LA MUTUA ASSICURAZIONE MARITTIMA DI RIO MARINA

di Lelio Giannoni

Dopo l'unità d'Italia ha inizio uno straordinario periodo di sviluppo della marineria italiana, sostenuto dalla cosiddetta Rivoluzione Industriale. Vi fu anche una crescita dei commerci in tutto il bacino del Mediterraneo, grazie all'ottimismo di molti armatori italiani (tra i quali Giuseppe Tonietti) che, dopo aver realizzato lauti guadagni con l'appoggio logistico alle guerre d'indipendenza, li avevano investiti nella costruzione di nuovi e più moderni bastimenti. Di questo clima si avvale anche la marineria riiese, che conobbe uno sviluppo senza uguali. È indicativa a questo proposito la statistica che il sindaco Vincenzo Mellini invierà al Governo Italiano nel 1865 dove risulta che la flotta riiese era ormai giunta a 106 bastimenti, comandati da 29 capitani di lungo corso e da 53 padroni marittimi, il resto da semplici marinai autorizzati; che i marittimi occupati erano 200 da 12 a 21 anni e 400 da 21 ai 70; che c'erano quattro costruttori navali e 17 maestri d'ascia che costruivano i bastimenti più piccoli; che le navigazioni si spingevano in tutta Europa, Francia, Spagna, Inghilterra, Africa, nel "Mar d'Azof" e persino in America. Questa crescita si protrasse per quasi trent'anni, portando lavoro e benessere a Rio Marina e all'Elba intera. Purtroppo, però, crescendo la flotta ed allungandosi i viaggi verso rotte nuove e più pericolose, crebbero di pari passo anche i naufragi, con costi economici, e soprattutto umani, di enorme gravità, per le famiglie, gli armatori e l'economia della comunità riiese.

L'elevato numero di questi disastri non ci consente di elencarli tutti: ci limitiamo quindi, a citarne i più drammatici: la scomparsa nel 1770 del brigantino *Anna* comandato da Luigi Antola con i suoi otto marinai (evento presente ancora oggi nella memoria dei riesi, che lo ricordano con un celebre detto); poi l'affondamento del brigantino *Non Lo Sapevi* comandato da Eliseo Nardelli e del bastimento *i Tre Fratelli* (1778) comandato da Giovanni Giannoni, il primo con nove e il secondo con 6 vittime.

Per questo nel 1882, su iniziativa di Pilade del Buono (che ne divenne anche presidente) sorse la Mutua Assicurazione Marittima di Rio Marina.

L'articolo 1 dello Statuto stabiliva: "La Mutua Assicurazione Marittima, che ha sede in Rio Marina, ha lo scopo di mutuamente assicurare le navi degli associati e coloro che saranno ammessi a farne parte." E più avanti "A tal uopo si ripartono trimestralmente tra essi le passività provenienti da sinistri e le spese di amministrazione". Si trattava dunque di una compagnia assicuratrice a forma mutualistica basata sul principio della ripartizione, in base al quale ogni armatore aderente si accollava l'obbligo di indennizzare pro quota i sinistri, in proporzione al valore delle navi che aveva assicurato. Ma era anche un sistema misto poiché la mutua riiese possedeva anche un fondo proprio costituito dai versamenti del sette per cento del

capitale assicurato, che ogni armatore versava all'atto della sua adesione. L'associazione aveva anche un capitale costituito dai frutti derivanti dall'investimento del fondo e dalle penalità pagate dagli associati, in caso di ritardato pagamento delle quote spettanti.

Condizione per essere ammessi alla mutua assicurazione era che le navi appartenessero almeno per il cinquanta per cento a persone nate o domiciliate a Rio Marina, oppure di origine riiese e che tali navi fossero in buono stato di navigazione: a tale scopo venivano sottoposte alla verifica dei periti che dovevano anche stabilire il valore per il quale, poi, venivano assicurate.



Organi dell'associazione erano il Consiglio d'Amministrazione, che ne aveva la rappresentanza e a cui erano affidate la cura e l'amministrazione di tutti gli interessi della società, compresa la messa a frutto dei capitali e la redazione del rendiconto trimestrale da sottoporre ai soci. Il Consiglio d'Amministrazione era composto da un Direttore, da quattro membri effettivi e due supplenti, che venivano scelti tra gli associati, e da un segretario (che poteva essere anche esterno). Le decisioni venivano prese a maggioranza e i consiglieri godevano di un gettone di presenza di due lire.

Al Direttore spettava "l'alta direzione della società" e la presidenza delle assemblee dei soci e del Consiglio e la nomina dei periti valutatori; per la sua funzione godeva di un assegno annuo di lire seicento. Il Segretario teneva i libri della società e custodiva i documenti contabili e l'archivio, mentre al Cassiere competeva la riscossione dei crediti, il pagamento dei mandati e la custodia dei mezzi finanziari. A questi ultimi spettava uno stipendio che veniva quantifica-

to di anno in anno dal Consiglio d'Amministrazione.

Ai *Sindaci* - nominati dall'Assemblea in numero di tre effettivi e due supplenti - spettava il controllo delle scritture contabili e la vigilanza su tutti gli atti compiuti dalla società, affinché fossero conformi alla legge e alle norme statutarie.

Verano infine i Periti dell'Associazione che venivano nominati dall'Assemblea in numero indeterminato. Le

AL 31 DICEMBRE 1885.		253	
Compartimento	Nome della Società, carattere, ecc.	Capitale	Annotazioni
Livorno	Federale — assicurazioni marittime, sede a Zurigo.	v. s.	
Id.	Rhenania — assicurazioni di rischio trasporto, sede in Colonia.	v. s.	
Id.	Svizzera — assicurazioni marittime, sede a Zurigo.	v. s.	
Id.	Maanhelmer — assicurazioni marittime, con sede a Mannheim.	v. s.	
Id.	Lloyd Generale — assicurazioni marittime, con sede in Genova.	È in liquidazione.	
Id.	Italia — assicurazioni generali, idem.	v. s.	
Id.	Venezia — idem, con sede a Venezia.	v. s.	
Id.	Dresda — idem, con sede a Dresda.	v. s.	
Porto Ferraro	Mutua assicurazione marittima di Rio Marina.	Ha 15 componenti e 55 navi assicurate. Il fondo è costituito da un tasso del 7% sulla somma assicurata, pagabile in tre rate. Il valore delle navi assic. è di L. 671.287,90.

giunte dei periti, cui spettava la valutazione delle navi e la perizia dei danni, si riunivano in numero di tre (due capitani e un costruttore) e percepivano un compenso stabilito da un apposito regolamento.

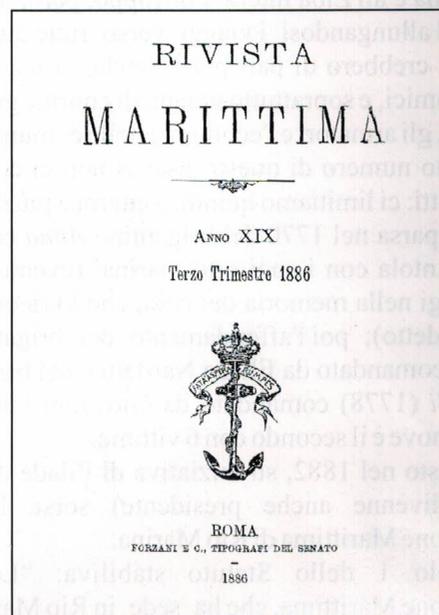
L'organo supremo della Mutua riesce era l'Assemblea dei soci, alla quale partecipavano tutti gli assicurati ma con voto differenziato in base ad una gradazione che attribuiva come minimo un voto a chi assicurava un capitale inferiore a cinquemila lire e il massimo di 6 voti a chi partecipava con un capitale superiore a cinquantamila lire. L'assemblea deliberava a maggioranza assoluta ed era valida con la presenza di soci portanti la metà del capitale, più una lira, ma in seconda convocazione era valida qualunque fosse il numero dei partecipanti. La convocazione veniva fatta per iscritto, al domicilio dei soci, almeno un mese prima della data stabilita, al fine di consentire ai soci che navigavano di programmare i viaggi, tenendo conto di quell'impegno. All'Assemblea, oltre la nomina o la revoca del Consiglio e del Cassiere, competeva, l'approvazione dei bilanci e lo scioglimento dell'Associazione nei casi previsti e deliberava inoltre sull'impiego del Fondo e del Capitale e sulle modifiche dello statuto. In quest'ultimo caso, però, era necessaria la presenza dei due terzi dei voti.

Le disposizioni generali, infine, prevedevano che ogni nave associata portasse la bandiera dell'Associazione con riprodotto il numero d'iscrizione all'albo della società e che

“i capitani dei bastimenti ammessi all'Associazione dovevano in qualunque pericolo prestarsi vicendevolmente aiuto e soccorso”. E come recitava l'ultimo articolo dello statuto “a tale effetto il capitano del bastimento che si troverà in pericolo, farà alzare la bandiera nazionale interna e quella sociale e i capitani dei bastimenti dell'Associazione, in tal caso dovranno prestare alla nave pericolante tutti i soccorsi possibili”

La relazione stilata dai sindaci revisori della Mutua per l'esercizio 1883, dichiara che, alla fine del primo anno di esercizio, i bilanci presentavano un attivo di cassa di lire 16.110, mentre sul libro matricola risultava che il valore complessivo delle navi iscritte ammontava a lire 321.372. C'è da osservare, però, a questo proposito che questa somma non rappresentava il valore vero dei bastimenti assicurati, perché gli armatori erano soliti dichiarare una valutazione inferiore a quella reale.

Considerato, poi, che il brigantino Alessandrina, naufragato in quello stesso anno, risultava assicurato per un valore di 13.500, si può supporre, approssimativamente che il numero dei bastimenti aderenti nel corso del secondo esercizio non superasse le trenta unità; ma già l'anno successivo il valore della massa assicurata ascende a lire 611.647 lasciando pensare ad un raddoppio del numero. Di certo risulta che in una statistica della Rivista Marittima



(periodico ufficiale della Marina Militare) del 1886 che la Mutua Assicurazione Marittima di Rio Marina è presente con quindici associati e cinquantacinque navi assicurate.

Della Mutua Assicurazione di Rio Marina si hanno notizie certe fino al 1887, anno in cui vengono apportate alcune significative modifiche allo statuto. Ma è facile supporre che, essendo legata al mondo della vela, questa ne subisse lo stato di crisi e quindi, come avvenne a quasi tutte le società cooperative legate a questa realtà, non riuscisse a superare la fine degli anni ottanta.

Il corso A. F. A. (attività fisica adattata), progetto ASL con la collaborazione del Comune di Rio Marina, è attivo nel nostro territorio dal mese di ottobre. Si tratta del primo corso all'Elba volto a migliorare la qualità della vita e a prevenire la disabilità nelle persone che soffrono di particolari patologie fisiche.

L'attività fisica, condotta da personale qualificato, viene svolta due volte alla settimana nella palestra della scuola elementare di Rio Marina e presso la sede della Misericordia del Cavo.

È possibile accedere ai corsi facendo richiesta tramite il proprio medico curante.

L'Unitre ha inaugurato a ottobre l'anno accademico 2009/2010.

Anche quest'anno gli iscritti potranno partecipare a corsi e lezioni molteplici: Storia dell'arte, Storia del territorio, Letteratura, Filosofia etc:

Sarà ancora attivo il Laboratorio di teatro che ogni anno coinvolge molte persone.

L'unitre offre a tutti (maggioresni) una notevole opportunità di socializzazione, di arricchimento culturale e divertimento.

La Scuola dell'Infanzia di Rio Marina- Le Suore dell'Istituto "Sacro Cuore" che dal 1967 hanno gestito a Rio Marina una Scuola Paritaria dell' Infanzia, lo scorso anno, a causa della difficoltà a reperire personale religioso, comunicarono la propria volontà a proseguire per un solo anno nella gestione della Scuola. L'Amministrazione, sottoscrivendo la convenzione per un solo anno, attivò nel contempo immediatamente le procedure per ottenere una sezione di Scuola dell' Infanzia statale.

Il 1° settembre, l' Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana ha comunicato la non concessione di quanto era stato richiesto. L'Ente "Madre Mazzarello", considerato il disagio della popolazione, ha espresso la volontà a continuare nella gestione della scuola dell' infanzia per l'anno scolastico 2009-2010 a condizione che ogni onere finanziario ricadesse sul Comune di Rio Marina. Il Comune, considerando prioritaria l' esigenza dei piccoli allievi e delle loro famiglie, ha accettato la suddetta condizione e così il 19 ottobre la scuola dell' infanzia di Rio Marina ha potuto riprendere la propria attività. La Regione ha, poi, riconosciuto lo status sociale non concesso e quindi al pari di 43 sezioni di scuola dell' infanzia della Toscana ha finanziato la spesa del personale docente.

La Biblioteca Comunale continua ad arricchirsi. A novembre sono stati acquistati circa venti libri, novità editoriali di saggistica e narrativa. Sono continuate anche le donazioni di privati. Si ricorda che la biblioteca fa parte del Circuito Provinciale delle Biblioteche e, pertanto, una parte dei libri è catalogata nel sito internet all'indirizzo <http://sdp.comune.livorno.it/SebinaOpac/Opac?sysd=>

La biblioteca è aperta il martedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

Santa Barbara patrona di Rio Marina è stata festeggiata, il 4 dicembre, con la consueta Messa solenne alla quale ha partecipato la corale "Santa Barbara".



Le targhe ai minatori (foto P. Leoni)

Il giorno 5, nella sala del consiglio, il sindaco ha consegnato una targa ai minatori della classe 1927: Gabriello Paolini, Mario Barghini, Mario Paoli, Roberto Cignoni, Natalino Muti, Sauro Chiesa, Gino Cacelli e Ildo Pierangioli.

Santa Barbara è stata festeggiata anche da un gruppo di ex minatori ed ex dipendenti delle miniere che si sono incontrati al ristorante "Il mare" per il tradizionale pranzo.



La Biblioteca



Il pranzo dei minatori (foto di R. Ditel)



L'associazione nazionale dei Bersaglieri della sezione elbana "Gen. Lombardi" ha organizzato, domenica 6 dicembre, una manifestazione a Rio Marina. Nella mattinata la fanfara dei bersaglieri di Cecina si è esibita in piazza Salvo D'Acquisto e ha sfilato per le strade del paese fino alla terrazza degli Spiazzi dove è stata deposta una corona al monumento ai caduti.

I bersaglieri si sono ritrovati, poi, nella chiesa di Santa Barbara per la celebrazione della Messa e per ricordare i loro compagni, nati all'Elba, decorati al valor militare.

A conclusione della manifestazione, il pranzo sociale presso il ristorante "La Bruschetta".

La Proloco di Rio Marina ha sei nuovi consiglieri: Carolina Cignoni, Maurizio Grazia e Valerio Tamagni per Rio Marina; Andrea Cardoni, Omar Nardelli e Alessandra Struzzi per il Cavo.

Si tratta di un direttivo giovane che lavorerà, con le diverse associazioni presenti nella zona e alcuni membri dell'amministrazione comunale, per la valorizzazione e promozione del territorio.



La fanfara dei Bersaglieri (foto P. Leoni)

Lettere di Amici

Carissimi amici della Piaggia, mentre sistemavo alcune carte ho ritrovato un dipinto e alcuni versi di Irene Mercantelli. Avrei piacere di vederli pubblicati sulla vostra rivista, certa di far cosa gradita anche a tutti coloro che l'hanno conosciuta e amata

Lorena Muti

*Questa torre, pur nella sua
semplicità e nella sua umiltà,
mi è sempre stata molto cara,
perché accompagna dolcemente il
paese nella sua vita quotidiana e
scondisce i diversi momenti della
giornata, costituendo un punto di
riferimento sia per gli abitanti di
Rio Marina che per i visitatori.*



BAR RISTORANTE

Da Cipolla

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068

Lettere di Amici

Carissimi amici della redazione,
con mio grande piacere ho ricevuto la Piaggia, compreso Piccolo Molo Antico che ho trovato molto interessante. Vi sono grato per tutto questo e per la vostra immancabile puntualità. Un saluto ai miei fratelli e a tutti voi auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Brooklin N.Y. 18/12/2009

vostro compaesano
Nadir Martorella



RICORDO DI ZIA TINA

Il 6 ottobre è deceduta mia zia Tina Gori, vedova Acinelli. Era nata il 26 luglio del 1921 ultima di sette fratelli (Foresta, Lina, Nautilio, Lunetta, Finetta, Pietro e Tina) così come è stata l'ultima a lasciarci. In famiglia la ricordiamo come una grande donna, un punto di riferimento per tutti, sia nei momenti di allegria, quando sapeva intrattenerci con uno spirito di umorismo unico, sia nei momenti della vita più tristi e difficili. Al figlio Giorgio un abbraccio da parte di tutta la famiglia e un grazie alla Piaggia se vorrà pubblicare queste poche righe.

Tina Gori

Marcello Gori

"CARMINE E L'EX SCUGNIZZO"



Carmine Cavaliere e Nino D'Angelo

Ciao a tutti gli amici lettori della Piaggia, come vedete sono in compagnia del mio amico, il cantautore e attore napoletano Nino D'Angelo che, ogni qual volta lo vado a trovare nei teatri e nei palasport di Napoli, mi domanda dell'Isola d'Elba curiosando sui luoghi, sulla gente, su come si vive, sul clima, sul lavoro, sui turisti che vengono d'estate; insomma è molto interessato. Sono anni che mi dice: "D'estate vengo pure io" ma non è mai venuto.

Proprio attraverso le pagine di questo bel giornale lo invito a venire all'Elba, così potrà raccontare, come faccio io agli amici di Napoli, dell'ospitalità e disponibilità della gente e della buona tavola.

Infine gli dico: -Nino ami la tua Napoli come la amo io e condivido il tuo motto "Napule è Mammà", ma se vieni qui condividerai con me che "L'isola d'Elba è 'na mamma senza problem".

Carmine Cavaliere

il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

AZIENDA AGRICOLA
il Giglio Verde

DI PAOLO SCALABRINI

VIA DEL FORTINO N°8 57038 RIO MARINA P.IVA 01518440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610

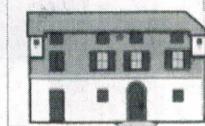
VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI

IMPRESA EDILE
NUOVA EDILIZIA
di ANTONINO PELLERITI

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto
in gesso - Costruzioni in cemento

Via San Martino, 4
57038 Rio Marina (LI)

☎ 392 4186996
Part. IVA 01533390496



Giuseppe Patanè Product Manager

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina
Cell. 3381782154 - 3203562893
Tel. & Fax 0565 - 962213

COSTRUZIONI EDILI
OPERE IN MURATURA GENERALE
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI

E-Mail: giuseppepatane@virgilio.it
P.I. 01575250491

NOTIZIE DAGLI AMICI

Marco Delitala e Elena Carletti annunciano la nascita del loro piccolo Ludovico (29 luglio 2009)

Marco Giannoni e Vanessa Ulivieri annunciano la nascita del loro piccolo Tommaso (17 settembre 2009)

Alberto Riscatti e Samanta Nardi annunciano la nascita della loro piccola Alice (26 novembre 2009)

Alberto Giannoni e Rita Blando annunciano la nascita del loro piccolo Lorenzo (15 dicembre 2009)



Ludovico Delitala



Tommaso Giannoni



Alice Riscatti



Alessia e Francesco Breglia, con babbo Alessandro e mamma Monica Bonfrisco annunciano la nascita della loro sorellina Alice (02 dicembre 2009)



Lorenzo Giannoni



Matilde Cignoni, con babbo Moreno e mamma Meris Corsi, annuncia la nascita della sorellina Marina (11 dicembre 2009)

Elio Mettini e Liudmila Paganiuc si sono uniti in matrimonio nella chiesa di Santa Barbara (06 dicembre 2009). Dopo la cerimonia gli sposi hanno salutato parenti e amici presso il ristorante "La Bruschetta" a Rio Nell'Elba.



Giovanni Colombi ed Elda Caracci il 10 ottobre 2009 hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario di matrimonio con parenti e amici presso il ristorante "Il Grigolo" di Rio Marina

I rispettivi famigliari annunciano la scomparsa del loro caro

Antonio Tani di anni 90 (Rio Marina 12 ottobre 2009) - Carletti Flora vedova Agarini di anni 99 (Genova 8 novembre 2009)

Franca Marinari vedova Puccini di anni 73 (Portoferraio 7 dicembre 2009)

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8
Tel. 0565.962211

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio

Tende Arquati
di Bianchi & Tonietti
Loc. Baccetti • Cavo
Tel. 0565.931027

Bar Jolly
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

ILVA srl

Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

ELBAPRINT

L'arte della tipografia

Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE

ALDO SARDI
Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076



PIAGGA

